IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 277. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 7 Ottobre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Lo Czar in Francia

Colla visita a Parigi, il viaggio dei Sovrani di Russia raggiunge il punto culminante sia per le accoglienze entusiastiche, sia perchè, data l'intimità delle relazioni attualmente esistenti tra Russia e Francia, la stampa e le agenzie telegrafiche francesi, le quali per gonfiare un avvenimento sono le più abili e le meglio organizzate del mondo, hanno procurato di dare alla visita dello Czar la massima importanza.

A rendere più spiccato il viaggio dello Czar in Francia contribuisce senza dubbio anche il fatto che Nicola II, come dicevamo in un recente articolo aneddotico, è il primo Monarca che si reca in Francia, mentre essa è retta con una forma di governo tanto diversa da quella autocratica, colla quale è retto l'impero russo.

Il padre dello Czar attuale, Alessandro III sotto il quale l'accordo franco-russo prese una forma visibile, nonostante le sollecitazioni, non si decise mai a toccare il suolo della Francia repubblicana, ma è anche vero che Nicola II, dovendo visitare, in seguito alla sua assunzione al trono, i più grandi Stati d'Europa, non poteva escludere dal suo giro il paese più strettamente legato alla Russia e che le ha dato in pochi anni tali prove di amicizia, che ormai superano i cinque miliardi.

Comunque sia, è certo che in Francia si vuol dare alla visita dello Czar una importanza maggiore che quelle fatte finora ai Sovrani degli altri Stati, escluso quello di Danimarca, che è avolo dello Czar.

Senonchè la stessa stampa francese è discorde, se non sul carattere, sui risultati della visita. Alcuni ritengono che dopo questa visita il sig. Hanotaux potrà fare sulle relazioni franco-russe dichiarazioni più esplicite di quelle che fece all'epoca del suo primo Ministero e che somigliavano ad un *rebus*; mentre i giornali di opposizione ritengono che anche dopo la visita l'alleanza franco-russa consista in un foglio di carta in bianco, non essendo la Russia disposta a contrarre patti precisi di alleanza.

Si può quindi ritenere, fra queste due correnti, che la versione più esatta sia quella suggerita dal buon senso e cioè che la Russia, pur continuando ad appoggiare con prudenza la Francia nelle questioni diplomatiche nel fine di assicurare la pace generale, la garantirà contro qualunque attacco ingiustificato — ma niente di più.

Non bisogna dimenticare la dichiarazione fatta dal padre dello Czar attuale all'Imperatore Guglielmo nel 1893 a Kiel quando a Nancy alcune Società ginnastiche francesi, profittando della presenza di un Granduca russo, inneggiarono alla rivincita " Non sfodereremo mai la nostra spada per l'Alsazia-Lorena. „

I più autorevoli giornali tedeschi affermano che Nicola II nel recente incontro di Breslavia ha confermato il motto del padre, quasi l'avesse ricevuto per testamento.

Del resto le relazioni presenti tra la Russia e la Germania sono così intime e i rapporti stessi fra Germania e Francia da due anni a questa parte hanno presa tale una piega, che ci sembra un fuor d'opera il fantasticare su eventualità molto problematiche.

Il risultato vero del giro dei Sovrani di Russia sarà senza dubbio un migliore accordo fra le potenze che decidono della pace d'Europa per conservarla lungamente ai loro popoli, che non desiderano altro.

Politica e Diplomazia

Vienna, 6 — L'Imperatore d'Austria ha conferito alla Regina di Rumania le insegne in brillanti dell'Ordine per le scienze e le arti; al Re Carlo i brillanti per la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

Berlino, 6 — Lo Czar, durante il suo soggiorno a Darmstadt, farà visita al Granduca di Sassonia-Weimar a Wartburg, vicino ad Eisenau.

Bruxelles, 6 — Il Duca d'Orléans è atteso qui stasera.

Egli ha fatto ritenere degli appartamenti all'*Hotel de Flandre*.

Bruxelles, 6. — Il principe Alberto, erede presuntivo al trono, sarà nominato quanto prima maggiore in una legione della guardia civica della capitale.

Berlino, 6, ore 18.50. — L'imperatore Guglielmo si reca ad Essen con un piccolo seguito, per constatare nelle grandi officine di Krupp i progressi nella costruzione dei cannoni.

Il Principe di Napoli

Bari, 5. — (*Dentico*) — Alle 2,25 è passato da qui, proveniente da Firenze e diretto a Brindisi, S. A. R. il Principe di Napoli colla sua Casa militare.

Sebbene S. A. viaggiasse in forma privatissima e con treno ordinario, alla stazione lo attendevano grande folla di popolo, il Prefetto, le Autorità militari, il Prosindaco colla Giunta e molte altre notabilità. Tanto all'arrivo che alla partenza del Principe il popolo lo ha acclamato con sincero entusiasmo.

Durante la fermata, che fu di soli 10 minuti, S. A. s'intrattenne quasi sempre in intima e cordiale conversazione col nostro Prefetto, comm. Colmajer, dalla figura elegante e dai modi squisiti.

S. A. disse che era lieto che lo sbarco si effettuasse in questa patriottica città, non potendo dimenticare il caro ricordo lasciato nell'animo suo ed in quello della sua futura sposa e della famiglia di Lei dai primi gitanti baresi a Cettigne, in occasione del suo fidanzamento.

Promise di anticipare di quanto gli sarà possibile l'arrivo a Bari colla leggiadra sposa, per prolungarvi la permanenza.

Eguali assicurazioni ha telegrafato da Monza il nostro Sindaco. Sicchè il vivo desiderio della nostra cittadinanza sarà soddisfatto.

(S) **Antivari**, 6 — S. A. R. il principe di Napoli è qui arrivato, stamane, alle ore 7.

Mentre il *yacht* reale *Savoia* entrava in porto, fu salutato da 21 colpi di cannone. Il *Savoia* rispose colle salve d'uso.

S. A. il principe Danilo, coi suoi aiutanti di campo, si recò a bordo del *Savoia* a dare il benvenuto al principe di Napoli.

Vi si recarono pure ad ossequiare S. A. R. il ministro d'Italia, marchese Bianchi di Castelbianco, e le autorità.

Poco dopo i principi, coi rispettivi seguiti, scesero a terra, accolti con calorose acclamazioni dalla folla, mentre le truppe, schierate, rendevano gli onori militari.

I principi si recarono a Palazzo, dove venne servita la colazione. Quindi ripartiranno per Cettinje.

(S) **Cettinje**, 6 — Lungo tutto il loro viaggio da Antivari a Cettinje, il principe di Napoli ed il principe Danilo furono vivamente acclamati.

Da Antivari giunsero a Vir ove fecero colazione. La città era tutta ornata di bandiere italiane e la popolazione fece una calorosa ovazione ai principi.

Il principe di Napoli ed il principe Danilo s' imbarcarono poscia sul vapore *Danitza* che portava il pavese reale.

Il *Danitza* passando dinanzi l'isola Lessandra fu accolto con salve di cannone fatte dal forte.

Giunti a Rijeka i principi furono ossequiati da tutte le autorità e da una immensa folla che fece loro una grande ovazione.

S. A. R. il principe di Napoli e S. A. il principe Danilo si recarono al Palazzo di Rijeka e dopo una breve fermata ripartirono per Cettinje salutati con prolungate ovazioni dalla popolazione.

(S) **Cettinje**, 6. — Il principe di Napoli accompagnato dal principe Danilo è giunto alle ore 3 pom. vivamente acclamato da una grande folla che si accalcava lungo le vie e salutato dalle salve di ventun colpi di cannone.

Il principe di Napoli si recò prima al palazzo del principe Danilo e poscia al palazzo del principe Nikita dinanzi al quale erano schierate le truppe che gli resero gli onori militari, mentre la banda suonava l'inno reale. Il principe Nikita ricevette il principe di Napoli a piedi della scala del palazzo. L'accoglienza fu oltremodo cordiale.

Il principe Nikita ed il principe di Napoli si abbracciarono mentre la folla li acclamava freneticamente.

(S) **Cettinje**, 6. — Il principe di Napoli, dopo la visita fatta alla Famiglia principesca, ritornò al palazzo del principe Danilo, cogli stessi onori che aveva avuti all'andata.

(S) **Cettinje**, 6. — Il principe Nikita restituì nel pomeriggio la visita fattagli dal principe di Napoli.

Stasera ebbe luogo a Palazzo un pranzo di famiglia.

La città ed i dintorni sono splendidamente illuminati.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

Il Governo e il Congresso cattolico.

(S) **Vienna**, 6 — *Camera dei deputati* — Il Presidente del Consiglio, conte Badeni, rispondendo all'interpellanza, annunziata il 1.o corr. del deputato Kuenburg e relativa al saluto del Governatore di Salisburgo, conte Thun, al Congresso cattolico di Salisburgo, dice: E' vero che il Governatore di Salisburgo, salutò l'Assemblea cattolica in nome del Governo e quindi naturalmente col mio consenso. Io, soggiunge il conte Badeni, non avevo nulla da obbiettare contro ciò, tanto più che saluti simili a Corpi od Assemblee di notabili furono fatti parecchie volte per dimostrare l'interesse che il Governo prende alle loro deliberazioni.

Nel caso attuale, l'attenzione del Governo è stata richiamata così dalla viva parte che la popolazione ha preso all'Assemblea cattolica, quanto dall'importanza delle deliberazioni che vi si dovevano prendere, in modo che, non il saluto, ma l'omissione di esso avrebbe potuto provocare malcontento, avuto riguardo alle consuetudini finora osservate.

Il fatto del saluto non può quindi essere considerato come approvazione del Governo a tutte le discussioni e decisioni dell'Assemblea.

Se anche il testo del saluto potesse prestarsi a malintesi, non può giustificare gli scrupoli espressi nell'interpellanza, relativamente ai riguardi dovuti alla politica estera della Monarchia.

Il Governo pertanto può assumere la piena responsabilità di quell'atto. Malgrado taluni sforzi fatti con zelo sospetto dal punto di vista patriottico per richiamare su quel saluto l'attenzione dell'estero, posso assicurare gli interpellanti che da nessuna parte competente fu mossa obbiezione in proposito e che il saluto del Governatore venne interpretato come doveva esserlo, tenuto conto del complesso delle circostanze. (*Vivi applausi.*)

Questione sociale e socialisti

XII.

Tra le due scuole socialiste.

Man mano che si svolgono, i fatti rendono sempre più evidente l'abisso che separa il socialismo teorico a propaganda collettivista dal socialismo pratico, egualmente lontano dal collettivismo e dall'anarchia.

Il comitato socialista tedesco pubblicava testè la sua relazione annuale ad Amburgo, e constatava melanconicamente che l'agitazione nelle campagne è rimasta quasi nulla, mentre va diminuendo quella contro le corporazioni operaie. I socialisti vi sono, ma quanto è forte il loro numero, altrettanto è affievolita la coesione. Migliaia di essi accorrono all'urna per conseguire un risultato pratico, ma pochi o nessuno pensa più a contribuire un marco per la propaganda ideale. Due collegi hanno dato 48 mila voti ai candidati socialisti, ed in un anno non versarono che sei marchi nella cassa dei contributi sociali: due altri ne diedero quattro e non più; parecchi non diedero neppure un quattrino, sebbene i socialisti vi si contino a migliaia.

In Inghilterra non si son fatti minori progressi. Il Congresso fra i rappresentanti delle *Trade-Unions* è riuscito una reazione completa contro il Congresso di Londra, dove socialisti ed anarchici avevano allegramente votato l'abolizione della proprietà e la soppressione del capitale, quantunque l'Inghilterra si possa dire il paese classico delle questioni sociali, della resistenza e dello sciopero.

Prima ancora che fra gli operai, l'idea della resistenza e dello sciopero vi si manifestò nei corpi militarmente organizzati e disciplinati.

Lord Clive fu costretto ad usare di tutta la sua astuzia ed a ricorrere alle più severe misure nell'India, per domare ed espellere gli ufficiali inglesi che avevano organizzato lo sciopero militare per conservare privilegi ingiusti, minacciati di abolizione: e mentre ferveva la guerra tra Francia ed Inghilterra, al principiare del secolo, i marinai inglesi s'impadronirono delle navi, misero a terra gli ufficiali, posero le squadre navali sotto il comando di commissioni nominate dalla ciurma, nè ristettero dallo sciopero, sinchè il Parlamento non votò a loro favore maggiori stipendi ed altre migliorie, mandando i ministri a trattare un accomodamento.

Malgrado queste tradizioni, il Congresso delle *Trade-Unions*, che pure indisse scioperi senza numero e li sostenne con indomita energia, votò la sua separazione dagli ideologi e dagli agitatori teorici del socialismo. Non è scemato negli operai che costituiscono quella lega formidabile, il sentimento del loro diritto, nè la risoluzione a farlo prevalere; ma essi fanno divorzio dai nemici del capitale e della proprietà, perchè un vero abisso li separa dall'utopia collettivista.

I lavoratori mirano al presente, hanno un obbiettivo pratico, vogliono un miglioramento di condizione compatibile coll'ordinamento sociale esistente, un miglioramento conseguibile e sollecito: l'utopia invece non vaga soltanto nell'assurdo, ma propone una idealità più lontana del regno de' cieli: questo almeno si può sperare di averlo dopo la morte, ma la vittoria del collettivismo, anche se si potesse ottenere, non s'avrebbe che dopo secoli di lotte, e facendo posto a chi sa quante generazioni.

In Germania cominciano a credere sprecato l'obolo dato per conseguire un bene tanto ipotetico e tanto lontano: meglio uno *schop* di birra oggi, che lasciarsi divorar dalla sete per la speranza nei barili di là da venire! In Inghilterra, preferiscono diminuzione di lavoro, aumento di mercedi, tutela efficace dei loro diritti, al miraggio molto incerto d'una futura ripartizione del capitale e della proprietà.

Un tale movimento delle classi lavoratrici è più intellettuale che non possa sembrare a prima vista. Se non un distacco assoluto segna un principio di emancipazione delle masse lavoratrici dai loro agitatori, e dimostra la percezione più o meno chiara del fatto incontrovertibile, che se le utopie e i paradossi vengono escogitati per sfruttare i lavoratori a profitto di ambiziosi e di mestatori, gli interessi veri delle classi operaie esigono obbiettivi pratici, metodi efficaci ed amore vero e disinteressato del loro miglioramento.

Grande sarebbe il torto degli uomini di Stato, se non sapessero trarre profitto da questo movimento intellettuale, e maggiore sarebbe quello dei conservatori, se ponessero ostacoli ai provvedimenti che il medesimo suggerisce. Poichè le due scuole si scindono naturalmente, la miglior tattica è di penetrare fra esse col cuneo di leggi savie e riparatrici.

La scelta tra le due scuole, come non può essere dubbia, è del pari necessaria, anzi indispensabile. O si appagano i modesti desideri della scuola pratica, composta di veri lavoratori, i quali nulla cercan di meglio che di potersi adattare all'ordine sociale esistente, e tutte le esagerazioni colle loro violenze, tutte le utopie coi loro pericoli, perdono ogni consistenza, per difetto di seguaci. Ovvero s'indugia al riparo, ed i lavoratori che danno prova di senso pratico e di moderazione, si vedranno sospinti, loro malgrado, verso la seduzione delle utopie, e la follia delle esagerazioni.

L'opera legislativa che si richiede per fare il cuneo non è lunga, nè faticosa. A togliere dall'ordinamento sociale le imperfezioni che permettono o tollerano quotidiane lesioni di diritto a danno dei lavoratori d'ogni specie, ed a riempire le improvvide lacune, che lasciano quel diritto senza sanzione e senza norma, non si richiedono che poche leggi moderatrici.

Non leggi speciali, che si occupino d'una classe e trascurino tutte le altre: queste, per quanto sembrino popolari, hanno sempre la forma d' un privilegio, o d' una concessione strappata a governi riluttanti. Oggi si occupano dei ferrovieri, e non degli altri lavoratori: domani provvedono agli infortuni dei meccanici e dei muratori, non a quelli dei contadini o dei terrazzieri: un altro giorno pensano al salario dei solfatai, ed abbandonano tutto il resto dei lavoratori costretti a vivere della propria mercede.

Bensì si richieggono leggi generali, che mirino alla totalità, non al piccol numero — leggi che, cominciando dalla locazione d' opera, regolino tutta la materia, e facciano del lavoratore un cittadino nella pienezza del suo diritto, non soltanto in teoria, ma in pratica; — leggi che intendano, non a crescere, bensì a togliere gli ostacoli che ancora si oppongono al suo miglioramento.

Appagati i socialisti pratici, che sono i veri lavoratori, alieni da ogni sorta di collettivismo, gli altri — i teorici, gli utopisti e gli agitatori — rimarranno una quantità trascurabile, le cui aberrazioni non avranno presa, e troveranno la maggior resistenza in coloro stessi che cercano di sommuovere e di abbindolare.

Gli affari d'Oriente

IN MACEDONIA.

(S) **Atene**, 6 — La banda del capo macedone Grontas, sconfisse nuovamente le truppe turche presso Grevena. Cinque soldati ed un ufficiale turchi sono rimasti uccisi.

Un discorso di Harcourt.

(S) **Londra**, 6 — Sir William Harcourt pronunziò un discorso, nel quale criticò che l'Inghilterra persista a lottare per l'integrità della Turchia; dichiarò che il Governo turco si riformerà soltanto, allorchè cesserà di esistere; e consigliò l'unione dell'Inghilterra colla Russia ed anzitutto l'annullamento della Convenzione di Cipro.

Fra Turchi e Greci.

(S) **Atene**, 6. — Un dispaccio da Larissa al giornale *Asty*, annunzia che domenica notte, sulla frontiera, nella località di Sagha Kerassia presso Kalabaka vi fu un conflitto fra soldati turchi e soldati greci.

Alcuni soldati turchi rimasero uccisi.

L'Imperatore Guglielmo e il Sultano.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Berlino, 6, ore 17,10. — L'autografo del Sultano all'Imperatore esprime soltanto i ringraziamenti per l'invio del ritratto in fotografia.

Grambkow pascià è giunto in Germania senza seguito. Egli vi si tratterrà qualche settimana.

I Trattati colla Tunisia

III.

Convenzione per l'estradizione.

Art. 1. — Le due parti contraenti si impegnano alla consegna reciproca, secondo le regole determinate dai seguenti articoli, degli individui rifugiati, sia di Tunisia in Italia e nelle colonie e possedimenti italiani, sia dall' Italia o dai possedimenti e colonie italiane in Tunisia, o imputati e condannati per uno dei delitti enumerati nella convenzione, commessi in Tunisia o in Italia e nelle colonie e possedimenti italiani.

Quando il crimine o delitto che ha motivato la domanda di estradizione fosse stato commesso fuori d'Italia e delle colonie e possedimenti italiani, come quando il crimine o delitto che ha motivato la domanda di estradizione del governo francese fosse stato commesso fuori della Tunisia, sarà dato corso alla domanda d' estradizione se la legislazione del paese cui è rivolta autorizza la punizione dello stesso crimine o delitto commesso fuori del suo territorio.

Art. 2. — Enumera specificatamente i crimini e delitti per i quali è ammessa la estradizione.

Art. 3. — L'individuo per cui si concesse estradizione non sarà nè punito nè giudicato in contraddittorio per altro fatto diverso da quello che la motivò, meno consenso speciale dato dal governo cui l'estradizione fu chiesta.

Considerasi sottoposto senza riserva all' applicazione delle leggi della nazione che chiede l'estradizione, in base ad un fatto qualunque anteriore all'estradizione e differente dall'infrazione che motivò tale misura, l'individuo confesso che avrà avuto durante un mese dalla sua scarcerazione definitiva la facoltà di lasciare il territorio nel quale questa nazione ha giurisdizione.

Art. 4. — Nel caso che l'estradizione di uno straniero sia stata accordata da una delle due Potenze contraenti all'altra ed il governo di un terzo paese sollecitasse alla sua volta dalla medesima la consegna dello stesso individuo in base ad un fatto diverso da quello che ha motivato l'estradizione o non connesso ad esso, la Potenza richiesta non acconsentirà alla domanda se non dopo essersi assicurato il consenso dello Stato che aveva primitivamente accordato l'estradizione.

Tuttavia questa riserva non sarà applicabile quando l'individuo per cui si concede l'estradizione avrà avuto nel termine fissato dal precedente articolo la facoltà di abbandonare il territorio sottomesso alla giurisdizione del paese al quale è stato concesso.

Art. 5. — Nessun individuo sarà concesso se il delitto per cui chiedesi estradizione è considerato dalla parte richiesta come politico o connesso a un simile delitto.

Non sarà considerato in tal modo l'attentato contro la persona del capo di uno Stato straniero od un membro della famiglia di lui, quando tale attentato sia un omicidio, un assassinio, un avvelenamento.

Art. 6. — L'estradizione potrà rifiutarsi se dopo i fatti imputati, il giudizio e la condanna vi fu prescrizione di pena secondo le leggi del paese al quale si domandò l'estradizione.

Art. 7. — I nazionali delle due parti contraenti ed i tunisini rifugiati in Francia od in Tunisia vanno esenti da estradizione salvo ad essere giudicati nei loro paesi conformemente alle leggi vigenti. Tuttavia, nel caso di una persona che avesse acquistato nazionalità, nel paese richiesto dopo il delitto pel quale fu condannato, questa circostanza non impedirà la ricerca, l'arresto o l'estradizione di tale persona conformemente ai patti della presente Convenzione.

Art. 8. — L'estradizione non sarà accordata se lo straniero è imputato nel paese di rifugio del crimine o delitto che forma oggetto della domanda di estradizione, oppure se dal crimine o delitto fu definitivamente condannato, assolto o ritirata l'accusa contro di lui.

Se l'individuo è ricercato o condannato per una infrazione commessa nel paese di rifugio la sua estradizione potrà differirsi sino a che le ricerche della giustizia siano abbandonate, o sia stato assolto, o avrà subito la pena.

Nel caso in cui fosse ricercato o imprigionato nel paese richiesto di estradizione per obblighi da lui contratti verso privati, la sua estradizione avrà nondimeno luogo, resta salvo per la parte lesa il far valere i propri diritti innanzi all'autorità competente.

Segue la procedura per la domanda di estradizione che per brevità omettiamo.

Art. 10. — L'individuo imputato di uno dei fatti previsti dall'art. 2 della presente Convenzione dovrà essere arrestato preventivamente dietro presentazione di un mandato di arresto od altro atto simile concesso dall'autorità competente e trasmesso in via diplomatica. In caso d'urgenza l'arresto provvisorio sarà fatto dietro avviso postale o telegrafico dell'esistenza di un mandato d'arresto o atto di simile valore.

Tuttavia tale avviso sarà dato regolarmente in via diplomatica al ministro degli affari esteri del paese che esercita giurisdizione sul luogo di rifugio.

L'arresto sarà facoltativo se la domanda è pervenuta direttamente ad una autorità giudiziaria od amministrativa, ma tale autorità dovrà procedere senza ritardo a tutti gl'interrogatori ed investigazioni adatte a stabilire l'identità dell'individuo o le prove del delitto del fatto incriminato, e in caso di difficoltà render conto in via gerarchica al Ministero degli affari esteri dei motivi che avrebbero indotto a soprassedere nell'arresto.

L'arresto avrà luogo nelle forme e regole stabilite dalla legislazione del paese richiesto. Lo straniero sarà messo in libertà se dopo un mese dal suo arresto il governo richiesto d'estradizione non ricevette domanda conforme al precedente articolo.

Art. 11. — In caso di estradizione tutti gli oggetti sequestrati che potessero servire alla constatazione del crimine o delitto e la refurtiva saranno, secondo l'apprezzamento dell'autorità competente rimessi allo Stato richiedente, sia che l'estradizione possa effettuarsi essendo stato arrestato l'individuo, sia che non possa, avendo di nuovo l'individuo preso la fuga o essendo morto.

In tale consegna saranno compresi tutti gli oggetti che il fuggitivo avesse nascosti o depositati nel paese e che fossero ulteriormente scoperti. Si riservano tuttavia i diritti che i terzi non complici avrebbero potuto acquistare sugli oggetti indicati.

Art. 12, 13, 14 — Riflettono il transito degli estradati, la citazione e comparizione dei testimoni e relative indennità.

Art. 15. — I rispettivi Governi rinunciano da una parte e dall' altra a qualunque reclamo per la restituzione delle spese di mantenimento, trasporto od altro che potessero risultare nei limiti dei territori posti sotto la giurisdizione rispettiva per l'estradizione degli accusati condannati, come pure per le spese risultanti dall' invio e dalla restituzione dei documenti o degli atti d' importanza decisiva nel processo.

Il medesimo regime è applicabile alle spese di esecuzione delle domande d'istruttoria ove si trattasse di perizie, purchè tuttavia una tale perizia non abbia arrecato più di una vacazione.

Art. 16. — In materia penale, non politica, quando la notifica di un atto di procedura e di un giudizio emanato dall'autorità di uno dei due paesi contraenti dovrà farsi ad un individuo residente nel territorio dell'altro paese, l'atto trasmesso diplomaticamente sarà notificato alla persona dietro richiesta del Pubblico Ministero del luogo di residenza per cura di un ufficiale competente e l'originale costatante la notifica, vistato, sarà rinviato nel modo medesimo al Governo interessato senza rimborsi di spese. Queste formalità non impegneranno per nulla la responsabilità del governo a cui si è fatta la domanda e che si limiterà ad assicurare l'autenticità degli atti.

Art. 17. — I due governi s'impegnano a comunicarsi reciprocamente, senza rimborso di spese, le sentenze ed i giudizi per crimini e delitti di qualunque specie, che siano stati pronunciati dai tribunali italiani contro i tunisini e dai tribunali francesi di Tunisia contro gli italiani.

L'inchiesta sulla Sardegna

Conclusioni e proposte.

Nel terminare il nostro sommario studio sull' importante lavoro del deputato Pais, non possiamo astenerci dal ricordare lo scoppio di virtuosa indignazione, che si ebbe in molti giornali d' Italia, allorchè fu noto che l' on. Crispi aveva affidato al rappresentante sardo un'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

I più benevoli dichiararono l' inchiesta inutile e tale da non poter rivelare altro che cose note *lippis et tonsoribus*.

Altri dichiararono che il ministero mandava l'on. Pais in Sardegna come una specie di *Missus dominicus*, per fare gli affari elettorali del ministero. Non valse che l' on. Pais interrogasse con somma cura uomini dei vari partiti, nè che spingesse lo scrupolo fino ad escludere dal suo giro due circondari nei quali ferveva la lotta elettorale. Si durò per un pezzo e si conchiuse che " i denari dell'inchiesta sarebbero stati spesi, ma l'inchiesta non sarebbe mai venuta alla luce... „

Da poche settimane il lavoro dell'on. Pais è pubblicato; e si può dire che il giudizio della stampa è stato unanime quanto alla forma coscienziosa e serena dell'inchiesta, al carattere puramente obbiettivo delle conclusioni, alla praticità e temperanza delle proposte.

Il ministero Rudinì, malgrado la sua tendenza irresistibile a fare il contrario del predecessore, non ha potuto fare a meno di nominare una Commissione che esaminasse, sulla scorta degli studii e delle proposte dell'on. Pais, i rimedii e provvedimenti da adottare in favore dell'isola sfortunata, sicchè tutte le fandonie lanciate in aria, quando Crispi affidava l'inchiesta al Pais, sono cadute come tanti palloncini gonfiati a stoppa.

Dopo questo esordio, necessario alla conclusione dei brevi articoli nei quali abbiamo riassunte le varie proposte dell' on. Pais per migliorare le condizioni della Sardegna, ci resta soltanto a dire, per debito di giustizia, che egli ha saputo evitare lo scoglio contro il quale hanno urtato molti nel suo caso, considerando un solo lato della questione. Il Pais, oltrechè dei benefici da recare alla Sardegna si è preoccupato delle condizioni del bilancio dello Stato ed anche della legittima eguaglianza di diritti fra le varie provincie.

La maggior parte delle proposte inserite nel libro che abbiamo esaminato è applicabile per semplice decreto reale; tutte le altre non hanno bisogno nè di grossi progetti di legge, nè di spese o di sacrifizi notevoli pel bilancio.

Le questioni dei tabacchi e dell' alcool non potranno certamente essere risolute nel senso proposto dal Pais, ma sul resto il Governo e il Parlamento possono trovar modo di risolvere il problema.

Non possiamo però astenerci dal ripetere collo stesso Pais che è necessario i sardi coadiuvino l'opera governativa e legislativa colla loro energia, colla buona volontà, colla fiducia in chi desidera sinceramente di veder risorgere la Sardegna.

Attendiamo ora l' opera definitiva della Commissione e com' è nostro costume ne esamineremo le proposte senza badare da chi vengano, ma per quel che valgono.

Da e per l'Africa.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*).

Napoli, 9, ore 12,45 — Col *Florio* sono giunti gli ufficiali di cui già vi telegrafai i nomi, meno il gen. Lamberti ed il suo ufficiale d' ordinanza Groppello; che sono sbarcati a Suez, per una breve gita al Cairo. — Giungeranno qui il giorno 14.

— Ieri a Messina ed oggi qui, il colonnello Stevani è stato fatto oggetto di grandi manifestazioni di simpatia. E' ripartito per Como.

— Collo stesso piroscafo *Florio*, in partenza domani, sarà trasportata a Genova la salma del tenente Scalfarotto.

— La sezione ortopedica ha curato 350 ascari, applicando loro braccia e gambe artificiali.

— Sono giunti i tre prigionieri ritardatarii rilasciati da Menelik. Sono Carlo Ambrozio Ferrara da S. Giorgio Lomellina, Giovanni Crespi da Portomaurizio e Giovanni Manzoni da Montaforte.

Sono stati ricevuti dal delegato del deposito di Africa, ove i tre prigionieri si recarono.

Furono interrogati dal maggiore Garofalo. Godono ottima salute. Partiranno stasera in licenza.

Il Ferrara è un bersagliere che fu fatto prigioniero da Ras Sebath ad Alequa il 16 febbraio. Fu ceduto al Negus, quindi a Makonnen, migliorando così la sua sorte.

Crespi e Manzoni appartengono agli alpini. Furono fatti prigionieri il 1 marzo. Manzoni fu ferito ad un braccio. Mediante successive cessioni furono passati da ras a ras. Infine ceduti a Makonnen respirarono un po'.

In nome del vescovo Macario ricevettero abiti e un po' di danaro. Finalmente, Maconnen li consegnò allo svizzero Galliè; partirono su cammelli per Gibuti, sempre ben trattati. Il loro viaggio durò otto giorni. Incontrarono Nerazzini.

A Gibuti furono consegnati al comandante del *Provana* e ritornarono a Massaua.

Ricevettero abiti inviati dalla Croce Rossa e sussidii in denaro.

Manzoni, al campo di Menelik vide il generale Albertone. Stava benissimo. Aveva un cavallo a sua disposizione.

(S) **Massaua**, 6 — Col piroscafo *Archimede*, è partito, stamane, per Napoli e rimpatria l'intero battaglione di fanteria d'Africa, composto di 713 individui di truppa e dei seguenti ufficiali:

Maggiore: Zuccotti Pietro; *Capitani*: Camerini Aristide, Zoccolari Umberto e Margini Giulio; *Tenenti*; Farano Giovanni, aiutante maggiore, Marenco Colombano, Martinotti Luigi, Nosadini Alessandro, Vittadini Carlo, Giordana Carlo, Francavilla Tommaso e Moreno Gustavo; *Sottotenenti*: Alessi Antonio, Massirio Ettore, Leonardi Bruto e Damiani Nicola medico.

Di altri reparti rimpatriano i sottotenenti Ferrara Francesco dei bersaglieri e Casciamali Vincenzo veterinario. Va in licenza il tenente De Romi Giuseppe, aiutante maggiore del 7. indigeni.

ARMI ED ARMATI

Le due Squadre nel Mediterraneo.

Le Squadre inglese e francese nel Mediterraneo, che si vigilano a vicenda, rappresentano la seguente forza,

Navi inglesi.

Corazzate (1.a classe): Ramillies, Revenge, Royal Oak, Barfleur, Trafalgar, Nile, Anson, Camperdown, Collingwood, Howe, Rodney.

Incrociatori (1.a classe): Hawke, Gibraltar, Theseus, Vulcan, Polyphemus.

Incrociatori (2.a e 3.a classe): Astrea 2.da, Cambrian id., Forte id., Sybille id., Scylla id., Blanche 3.za, Fearless id., Scout id., Surprise id.

Torpediniere-cannoniere: Dryad, Gleaner, Hebe, Skipjack.

Cacciatorpediniere: Ardent, Dragon, Boxer, Bruiser, Banshee, Handy (Quattro torpediniere).

Oltre queste navi attive l'Inghilterra ha a Gibilterra una vecchia fregata a torri, che fa il servizio di guarda-costa, il *Rupert*; il vecchio *Orion*, comprato dalla Turchia nel 1878, che staziona a Malta, insieme con la cannoniera *Sandfly* e tre torpediniere.

Squadra francese.

Quale fu costituita il 25 agosto ultimo si compone delle navi seguenti:

Corazzate (1.a classe) *attive*: Brennus, Courbet, Baudin, Dévastation, Magenta, Marceau, Neptune, Redoutable — *riserva*: Duperré, Caïman, Terrible, Friedland.

Incrociatori corazzati: Charner, Chanzy, Latouche Treville.

Incrociatori (2.a e 3.a classe) *attivi*, Bugeaud 2.da, Suchet id., Condor 3.za, Cosmao id., Forbin id., Linois id., Troude id., Vautour id., Wattignies id. — *riserva*: Sfax, Lalande, Milan.

Torpediniere-cannoniere: *attive*: Cambianca, Couleuvrine, D'Iberville, Lévrier — *riserva*: Flèche, Léger.

Torpediniere alto mare: *attive*: Flibustier, Eclair, Kabyle, Sarrazin, Tourmente — *riserva*: Orage.

Oltre queste navi la Francia può armare prontamente a Tolone il *Carnot*, il *Charles Martel*, il *Jauréguiberry* e con qualche indugio le corazzate *Formidable*, *Colbert*, *Indomptable*, *Richelieu* e *Trident* e gli incrociatori *Duguesclin*, *Vauban*, *Turenne*, *Tage*, *Cécile* e *Davout*, nonchè una quantità di torpediniere, incluse quella sottomarina che porta il nome di *Gustave Zédé*.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 6 contiene:

R. decreto che stabilisce il numero e la ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino da polveri della Misericordia presso Castrogiovanni — Relazioni e R. decreti riflettenti prelevazioni di somme — R. decreto che scioglie l'Amministrazione del Monte frumentario di Cesarò (Messina) — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e riduzione, rilasciati nel mese di luglio 1896.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 1. e corrente in Mergozzo, provincia di Novara, e in Pessinetto, provincia di Torino, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

R. Esercito — Fanteria — Cotti Armando, capitano, è collocato in aspettativa per infermità.

Sono richiamati dall'aspettativa i capitani Foggini Guido, Gilardelli Alfonso e Giustiniani Paolo.

Cavalleria — Samminiatelli-Zabarella conte Carlo, ten. col. comandante il reggimento Lucca, è trasferito nelle R. truppe d'Africa — Lorenzi cav. Orazio, col. comandante il reggimento Piemonte Reale, collocato in disponibilità ed in sua vece è nominato il ten. col. Barattieri di S. Pietro nob. Paolo — De Lieto cav. Ferdinando, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio — Fattori Ettore cap. id. id. — Palieri Consalvo, cap. trasferito a sua domanda nel reggimento Catania — Razzetti Federico id. id. è nominato aiutante maggiore in 1.o — Spech cav. Davide cap. truppe d'Africa, trasferito al regg. Piemonte Reale — Figarolo di Groppello id. id., id. nel regg. Roma.

Artiglieria. — Pugi cav. Rodolfo, ten. col., è nominato direttore del corso complementare di equitazione di campagna — Averoldi Gherardo, capit., è nominato istruttore id. id.

Genio. — Sollier cav. Emilio, col., è incaricato delle funzioni di comandante del presidio di Spezia.

Sono poi trasferiti nelle R. truppe d'Africa: Pratolongo cav. Angelo, magg. — Fardinelli Antonio, capit. — Calligaris Luigi id.

Giovannelli Raffaele, capit., è trasferito alla Direzione genio Napoli.

Corpo sanitario militare. — Gozzano cav. Francesco, maggiore medico, trasferito nelle R. truppe d'Africa.

Commissariato militare. — Costa Rechis cav. Filippo, col. comm., nominato direttore Commissariato XII Corpo d'armata.

Collocati in disponibilità: Jona cav. Abramo, Garavelli cav. Carlo.

Il cav. Galli Benvenuto, ten. col., è nominato direttore Commissariato VIII Corpo d'armata — Clementini cav. Luigi, magg., trasferito direzione IX Corpo d'armata.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Civitavecchia, 6 (*Esspri*) — Il commerciante signor Giuseppe Pizzabiocca, ieri sera, mentre si recava a dormire alla sua casina alla vigna fuori di porta S. Giovanni, riceveva da un individuo, nascosto dietro ad una fratta, due colpi di fucile che lo ferirono all'addome ed alla spalla sinistra.

Le ferite per ora non presentano gravità.

L'autore è ignoto, e ritiensi abbia agito per spirito di vendetta.

— E' morto il consigliere comunale signor Ricci Giuseppe. I funerali, fatti stamane, sono riusciti solenni, anzi una vera dimostrazione di stima e di affetto per l'estinto.

— Si assicura che la Società delle Acciaierie di Terni trasporterà tra breve a Civitavecchia gli alti forni.

Bari, 5 — Vi fu nell'arsenale di Taranto un altro incendio che minacciò di estendersi alla nave in costruzione *Puglia*.

Sassari, 5 — Dopo la seduta del Consiglio provinciale, i consiglieri deliberarono di promuovere una agitazione in tutta la provincia per ottenere dal governo provvedimenti a favore dell'isola e di tenere a Sassari un grande comizio coll'intervento delle rappresentanze di tutti i Comuni.

Urbino, 5 — Il Congresso repubblicano provinciale, riunito nel villaggio di Calmazzo, fu sciolto per ordine delle autorità.

Fermo, 5 — Per iniziativa dei direttori della nostra e della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno, unitamente a quelli delle altre cinque Casse della provincia, è indetta a Fermo per i primi di novembre, con invito altresì a tutti gli amministratori dei relativi istituti, un congresso degli impiegati delle Casse di risparmio marchigiane.

Vi parteciperanno parecchi deputati e probabilmente anche i ministri Guicciardini e Luzzatti.

Campobasso, 5 — In tenimento di Guardiaregia, mentre imperversava un terribile uragano, un fulmine andò a cadere sul tetto di una casa rurale.

Si sviluppò immediatamente il fuoco e in un attimo tutto il casolare fu distrutto.

Il danno è rilevante.

Tempio, 6. — Iersera a Tempio, Borsalino Giuseppe, fabbroferraio, mentre cenava al pianterreno della propria casa venne per vendetta ucciso mediante un colpo di fucile esplosogli dalla porta socchiusa.

Liceo di Sassari

Nel N. del 29 settembre pubblicammo un dispaccio da Sassari nel quale si invocava pel regolare andamento degli esami il rimpiazzo dei quattro insegnanti del Liceo traslocati. Riceviamo ora una lettera del Preside di quel Liceo, che per debito di imparzialità pubblichiamo integralmente; ma ci piace di notare che egli stesso ammette i traslochi dei professori, accennati dal nostro corrispondente, ciò che in fondo lascia credere che le cose non andassero tanto bene come egli afferma. Del resto in quel dispaccio nulla è detto che possa tornare a disdoro dei professori in carica e del Preside, i quali non avevano, pare a noi, bisogno di difendersi di censure che non li toccano.

Sassari, 3 ottobre 1896.

Egregio sig. Direttore,

Nel *Popolo Romano* del 29 settembre, in seconda pagina è comparso un articolo sopra il Liceo di Sassari, dove si fanno delle insinuazioni molto maligne sopra me e gli insegnanti.

Ecco i fatti a cui allude il suo corrispondente di Sassari e su cui appoggia il suo piccolo libello.

In novembre dell'anno scorso venne qui un ispettore ed in seguito a ciò sono stati traslocati il Preside ed alcuni professori; io li ritengo con tutto ciò gente onesta, perchè un trasloco è occasionato da cento motivi che non hanno nulla da vedere coll'onorabilità dell'individuo; in tutti i modi questa è storia passata e, se trovano che la va a rivangare, pensino essi a tutelare la loro dignità offesa.

Quanto al presente, in luglio gli esami qui si son fatti colla più scrupolosa esattezza e sfido qualunque Ispettore a trovare la più piccola irregolarità negli esami, la più piccola indelicatezza negli insegnanti.

Buona parte, è vero, dei professori nei giorni passati è stata traslocata, nessuno però per punizione, anzi quasi tutti per loro domanda. — I trasferiti per loro domanda ed i trasferiti di ufficio erano tutta gente onesta e nulla vi ha a ridire sulla loro onorabilità.

I pochi professori che ora son rimasti hanno tutti avuto la ispezione del comm. Cavazza e se son rimasti in dicembre, e se son rimasti ora, segno è che godono la stima e la fiducia del Ministero e delle autorità locali. — Ben venga una nuova ispezione, non la temo io, non la temono i professori.

Lo spargere, e prima che comincino gli esami, il sospetto sui pochi professori rimasti e l'invocare il ritorno di un ispettore, come se qualche cosa di losco potesse esservi nell'andamento dell'Istituto, come se i professori fossero tanti malfattori che abbian tese le loro reti, è azione disonesta, condannata e dal codice della cavalleria e dal codice civile.

Ora questo fa l'articoletto sul Liceo di Sassari inserito nel suo giornale del 29 p. p.

Io ritengo, anzi ne son certo, che Ella signor direttore sarà stato tratto in inganno dal suo corrispondente e che sarà stata sorpresa la sua buona fede e che quindi, più che trovar difficoltà, si sentirà in debito di rettificare in maniera onorevole a quanto di maligno sta in quell'articolo.

Se Ella poi non ritiene di far ciò, voglia rispondermi declinando il nome del corrispondente, o dichiarando che assume direttamente la responsabilità dell'articolo, perchè io ed i professori rimasti nel Liceo di Sassari intendiamo di tutelare in tutti i modi la nostra dignità offesa.

Con tutta deferenza

Il Preside del Liceo di Sassari
G. Giovannini.

Ai medici d'Italia

Il dottor Giannini ci prega di pubblicare la seguente circolare che ha inviata a molti medici:

" La siero-terapia, nella tubercolosi, sarà nuovamente discussa nel Congresso di medicina interna, convocato a Roma per il 20 del corrente mese, e, sull'efficacia del *siero* Maragliano, il Congresso dovrà dare il suo autorevole parere.

" E' più di un anno che, in Italia e all'estero, si esperimenta su vasta scala e nelle Cliniche, e negli ospedali e nella pratica privata; e le prove raccolte sono in sì gran numero da autorizzare il Congresso a dare un giudizio definitivo sulla scoperta del clinico di Genova. Per poter risolvere l'importante argomento, occorre raccogliere e coordinare le osservazioni dei clinici e dei colleghi.

" E' nell'interesse della scienza, della verità e della moralità che mi rivolgo a tutti i medici che han prescritto il siero Maragliano, affinchè prima del 15 del corr. ottobre, mi comunichino i risultati ottenuti, indicandomi: cognome, nome, età, domicilio dell'infermo, esito della cura e se, prima di cominciare le iniezioni, furono rinvenuti, all'esame microscopico, bacilli tubercolari.

" Tale preghiera è rivolta anche a quei cittadini che ebbero la sventura di dover esperimentare il siero in parola su qualche loro congiunto.

" Sono certo che la mia iniziativa verrà appoggiata dalla maggioranza dei medici italiani e a coloro che avranno la bontà di inviarmi le sopra dette informazioni anticipo i ringraziamenti.

Dirigere lettere o cartoline a Poli (Roma).

Dott. Giacomo Giannini.

Non c'era bisogno di tante circolari — ormai c'è un plebiscito che conferma quanto noi abbiamo sempre detto e cioè che il siero Maragliano non fa nè caldo, nè freddo, ossia suscita speranze, che si risolvono presto nella più amara delusione, dopo aver speso parecchi quattrini.

Teatri ed Arte

Lirica — La prima rappresentazione del *Don Giovanni* all'Opéra di Parigi è fissata al 20 corrente.

— Alle Nouveautés ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Mignonnette*, vaudeville-operetta in tre atti del maestro Street. Accoglienza piuttosto fredda, quantunque la musica sia abbastanza ben fatta.

— Molti applausi invece alla Monnaie di Bruxelles ha ottenuto una graziosa partitura che il maestro F. Poise ha scritto su *Les Deux Billets* di Florian.

Drammatica — Gerolamo Rovetta ha letto ad Ermete Zaccone la sua nuova commedia: *Principio di secolo.* Messa prontamente allo studio, il nuovo lavoro potrà essere rappresentato prima del 17 corrente.

A Gerolamo Rovetta, il cui nome è sì caro in Italia, non mancherà certo una novella vittoria artistica.

Arte — Il giovane e valente artista Pier Giuseppe Colarieti-Tosti, chiamato dal conte Mariano Vincentini di Rieti, ha riconosciuto tra gli altri quadri di buoni autori, un quadro dello Spagnoletto (Secolo XVII) rappresentante: *Il martirio di S. Lorenzo.* Detto quadro è stato giudicato di valore inestimabile.

Ai Castelli romani

Albano, 5 — (*Pell.*). Fra tutti i Castelli romani, Albano - senza dubbio - è il luogo di villeggiatura preferito.

Deve ciò alla sua invidiabile posizione topografica, alla purezza dell'aria... ai suoi vinetti deliziosi.

La natura non gli fu davvero matrigna: da un lato i monti, dall'altro le immense pianure dell'agro, cui il mare forma cornice, e Roma eterna, biancheggiante da lontano, aggiunge una nota simpatica; vigneti fertilissimi, ville sontuose, gentile ritrovo di tante bellezze romane.

E il lago? Che dire della bellezza incantevole delle sue rive cui fanno lieta ombra alberi secolari, della limpidezza delle fresche sue acque?

Che dire di tanti graziosi paeselli situati tutti all'intorno in un giro di pochi chilometri, meta gradita di geniali passeggiate?

V'è qui una colonia di villeggianti simpaticissima.

Mi guarderò bene dal tirare giù all'americana una lunghissima lista di nomi, anche per risparmiarmi la noia delle inevitabili omissioni.

Le sale terrene dell'*Hôtel d'Europa* raccolgono alla sera quanto di più gentile ed elegante Roma ha inviato; ma, all'infuori di un po' di conversazione e di un po' di musica, ed è gran male, più nulla.

Oggi, in occasione della festa di *S. Francesco di Assisi*, hanno avuto luogo pubblici divertimenti.

Il concorso è stato immenso; si calcolano a parecchie migliaia le persone riversatesi da Roma e dai paesi vicini.

Malgrado tale agglomerazione, grazie alle saggie disposizioni impartite dalle locali autorità di P. S., la cronaca non ha da registrare incidenti notevoli.

Alle 13,30 è giunta da Roma, festeggiatissima, la Banda degli allievi carabinieri.

Ha eseguito uno scelto programma; con la sinfonia della " Forza del Destino, „ col prologo della " Lucrezia Borgia, „ con la " Cavalleria Rusticana „ e con la " Traviata „ ha qui, in presenza di una folla immensa, imponente, riaffermata la sua fama di Banda di prim'ordine.

Il bravo sott'ufficiale Treschieri ha suonato, come sempre, con grazia squisitissima, con abilità non comune, ricevendo da ogni parte congratulazioni e applausi vivissimi.

Onore al merito!

Col treno delle 21,40 è ripartita per Roma: una grande quantità di gente ha voluto, malgrado la pioggia, accompagnarla con torcie e bengala fino alla ferrovia.

E qui, dove il gustare della musica, e non dico musica buona, è un pio desiderio, l'arte musicale ha avuto un nuovo meritato trionfo.

All'egregio maestro Caioli e al sig. Fozzano, sotto maestro, i nostri rallegramenti.

Ariccia, 5. — La Società dei militari in congedo ha celebrato oggi, col banchetto di rito, l'anniversario della fondazione.

Hanno pronunziato patriottici discorsi, inneggianti all'unità della patria ed alla Monarchia Sabauda il pubblicista Mancini, sindaco, e i signori Ercole Cametti e sottotenente Pasquale Di Guglielmo, presidente il primo, l'altro direttore della Società.

Civita Lavinia, 6. — Ieri Brigida Di Pietro, una bambina di 10 anni, trastullandosi all'altalena con un pesante carro da vino, ne rimase investita violentemente, riportando la frattura dell'osso frontale. Morì poco dopo.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - II Sezione feriale.

Pres. Tabarrini - Giudici: Lo Re e D'Ambrosio - P. M. Di Stasio

Simulazione di rapina.

La sera del 30 settembre scorso il falegname Giuseppe Favaretti dopo aver girato per parecchie osterie, si cormò già completamente ubbriaco in un'osteria di via Lamarmora, dove bevve altro vino insieme ad un vetturino che l'avera condotto.

Intanto il furiere maggiore degli alpini Antonio Reiti, che ha la custodia del forte Prenestino, doveva all'ora di valersi ritornare in vettura.

Intanto ciò il Favaretti si offrì di accompagnarlo con la carrozza che aveva noleggiato. Sul cancello del forte il furiere scese e consegnò al Favaretti lire 1,60 perchè le pagasse al vetturino. Dopo un'oretta tornò con la faccia insanguinata, dicendo che il vetturino lo aveva ferito a quel modo depredandolo delle poche lire che gli erano rimaste.

Il giorno dopo però, smaltita la sbornia, il Favaretti confessò che invece era stato ferito dal cocchiere, essendo avvenuto un alterco fra di loro sul prezzo del noleggio.

Il Tribunale ieri assolse il Favaretti, ritenendo che egli agì in stato di completa infermità di mente per ubbriachezza accidentale.

Dif. avv. Bartolucci.

Dalla cassetta delle elemosine.

La sera del 31 agosto, nella chiesa di S. Giacomo, durante una funzione religiosa, il sagrestano Raffaele Interlenghi notò un individuo in attitudine sospetta accanto alla cassetta delle elemosine. Infatti qualche momento dopo, voltatosi al rumore di un soldo che rotolava in terra, vide lo sconosciuto estrarre dalla cassetta un'assicella di ferro, che poi si constatò avere la punta di vischio. Si affrettò ad avvisarne due guardie che condussero il ladro in questura, dove fu riconosciuto per Giovanni Ragazzi, d'anni 37, conciapelli disoccupato, e confessò che non avendo da vivere, da tre giorni rubava i soldi di quella cassetta. Fu condannato ieri a quattro mesi e mezzo di reclusione.

IV Sezione feriale.

Pres.: Tortora - Giudici: Gennaro e Mazza - P. M.: Cioffi.

Un esattore infedele.

La Società operaia dei fornai in Albano Laziale aveva al suo stipendio come esattore Pietro Velletrani, d'anni 43 fornaio. Egli doveva riscuotere le quote di ciascun socio e poi passarle al cassiere della Società. Ma dal principio di quest'anno sino al mese di luglio adempì al primo incarico riscuotendo 231 lire, ma non al secondo dovere: tanto che il presidente della Società sporse querela contro di lui per appropriazione indebita.

Il Tribunale lo condannò ieri a due mesi e sei giorni di reclusione.

Difensore: avv. Gentiloni.

Fallimenti in Roma.

De Vincentiis Luigi, sarto mercante, via Due Macelli 83. Sentenza pubblicata ieri ad istanza propria. Giudice del. avv. Mosca. Cur. avv. Pantanetti Bernardo. Prima adunanza 21 corrente, 30 giorni per presentare i titoli. Chiusura verifica 23 novembre.

Ditta Bonacelli Guglielmo ed Antonio, negozianti di medicinali, Corso Vitt. Em. 183. Sentenza di ieri ad istanza della ditta Lang creditrice per L. 31,579,87. Giudice del. avv. Mosca. Cur. avv. Assuero Ruggeri. 21 corr. 1.a adunanza, 30 giorni per i titoli, 23 novembre chiusura verifica.

Giannetti Agostino, negoziante di vetture, via delle Mura, 198. Sentenza di ieri ad istanza propria avanzata al cessare della seconda moratoria che gli fu accordata il 25 marzo ultimo. Giudice del. avv. Mosca. Cur. Testa Emilio commerciante. La adunanza 19 corr. 30 giorni per i titoli. Chiusura verifica 11 novembre.

Bilancio rassegnato colla istanza per la moratoria: Attivo L. 203,261,08. Passivo L. 186,987,67.

MORATORIE - Porta Rosa in Bori, modista, in via Nazionale, 251, ha chiesta la moratoria di 6 mesi, rassegnando questo bilancio:

Attivo L. 48,603,85. Passivo L. 31,087 (43 creditori). La instante Porta ieri venne interrogata dal Tribunale. Il 21 corrente i creditori sono chiamati a dare il loro parere. Sentenza di ieri.

Ferroni Omero, droghiere, via S. Francesco a Ripa 17, domanda la moratoria di mesi 6.

Bilancio rassegnato: Attivo L. 11,153,16. Passivo Lire 6861,50 in 35 creditori che sono chiamati all'adunanza 21 corr. per il loro avviso.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 7 ottobre 1896 — S. Brigida.

Leva il Sole alle ore 6,15 m. — Tramonta alle 5,39 s.
Leva la Luna alle ore 6,51 m. — Tramonta alle 5.37 s.

BOLLETTINO METEORICO

5 ottobre

Europa persiste depressione, pressione elevata Centro. Italia 24 ore: pioggie e qualche temporale Sud e Sicilia. Probabilità: venti deboli vari, cielo in generale sereno, ancora qualche pioggia o temporale.

Nelle Provincie dalle 7 del 5 alle 7 del 6.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	13 7	11 8	Roma	22 9	14 6
Milano	20 4	13 4	Foggia	22 9	15 1
Venezia	20 3	13 2	Bari	24 5	17 4
Ancona	20 2	15 0	Napoli	22 2	17 1
Perugia	23 5	13 3	Palermo	27 5	16 0
Firenze	22 1	12 2	Cagliari	19 5	13 4

All'estero ore 9 del 6.

Atene	23 2	Budapest	14 6	Zurigo	11 7
Pietroburgo	6 0	Trieste	17 4	Lugano	12 0
Mosca	4 3	Madrid	—	Ginevra	12 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	19 7
Amburgo	11 1	Parigi	8 9	Malta	22 8
Praga	12 2	Nizza	13 6	Algeri	—
Vienna	10 8	Monaco	10 7		

SCIARADA

Viscere arcano il *primo*,
Ond'è l'amor ti esprimo.
Vaso è l'*altro* di legno. Il *tutto* è prova
Del mio *primiero* amara
Onde il vil si dispera e il forte impara.

Spiegazione del Passatempo precedente:
SOTTO-MISS-IONE

STATO CIVILE

MATRIMONI del 4 OTTOBRE

Zucchini Giuseppe, guardia munic., con Ruffini Matilde
Torriani Ettore, tipografo, con Pennelli Elisabetta
Sforza Antonio, impiegato, con Conti Teresa
Ronchini Claudio, maggiore R. E., con Bensa Enrichetta
Parisi Pietro, carrettiere, con Calamai M. Italia
Mochetti Giuseppe, tappezziere, con Privoli Teresa
Mazzino Giulio, avvocato, con Sacripanti Felice
Maglioni Giuseppe, guardia munic., con De Angelis Maria
Gentili Luigi, guardia munic. con Strinati Giovanna
Gianola Pacifico, guardia munic. con Grassi Giovanna
Gelsi Egisto, terrazziere, con Coccarelli Marianna
Fabrizi Camillo, guardia munic. con Ricchi Maria
Dini Alessandro, guardia munic., con Guidobaldi Emma

Nati e morti denunziati nel giorno 4 ottobre
Nati 33 compreso 1 nato morto.
Morti 25 dei quali 5 sotto i 7 anni.

MORTI

Berardi Luigi, Castelmadama, 63, celibe
Giangarelli Maria fu Antonio, Roma, 67, coniug.
Montanari Isaia fu Paolo, Castelvecchio, 68, coniug.
Costa Geronimo, Santiago Buenos-Ayres, 38, celibe
Mariotti Luigi fu Ferdinando, Firenze, 58, celibe
Cencioni Rosa fu Vincenzo, Bagnaia, 36, nubile
Guidetti Anselmo di Virginio, Correggio, 21, celibe
Lanciani Alessandro fu Vincenzo, Montecasaro, 54, coniug.
Garbini Rosalinda fu Francesco, Roma, 64, vedova
Simonetti Michelangelo fu Francesco, Roma, 57, coniug.
Pagliaiunga Francesco di Cesare, Onano, 38, celibe
Di Giacomo Donato fu Giuseppe, Bareto, 50, coniug.
D'Avino Daniele fu Francesco, Soma (Napoli), 60, celibe
Ferretti Mariano fu Paolo, Jesi, 73, vedovo
Muri Francesco fu Antonio, Roma, 77, vedovo
Moriconi Erminio fu Matteo, Fabriano, 43, coniug.
Giovanetti Domenica fu Giuseppe, Rieti, 89, vedova
De Giorgi Luisa fu Domenico, Roma, 65, vedova
Vannoni Gesualda fu Francesco, Roma, 48, coniug.
Postiglioni Giuseppa fu Antonio, Roma, 74, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza finanza Cosenza. — 14 ottobre - Appalto spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in S. Giovanni in Fiore. Vendite annue sali L. 64,456; tabacchi L. 38,180.

Direzione dei Lavori in Maddalena. - 21 ottobre - Impresa movimenti e trasporti carbon fossile della R. Marina. Presunto L. 16,844.

Commissariato militare Alessandria. - 12 ottobre - Provvista di 10,000 quint. grano nazionale. Lotti 100.

Intendenza finanza Roma. — 29 ottobre - Appalto rivendita privative in piazza della Maddalena, reddito medio L. 2266,55.

Immobili in Roma e provincia. - 4 novembre - 4.a sez. tribunale - Casa in via del Moscherino n. 8-9 L. 4434,10. - Idem piazza del Catalone n. 16 L. 1448,40.

- 30 ottobre - 4.a sez. t. c. - Fabbricato uso grotta e fenile via del Risorgere n. 18-19. L. 2176,12. Casa in Frascati, via Capocroce n. 27-30. L. 1379,24

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di Fiumefreddo, Brezzo e Rovito (distretto di Cosenza).

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 23,0 — minimo: 11,3.

Vaticano — Ieri il Papa ricevette mons. Serafino Angelini, vescovo di Anglona e Tursi.

— Domenica le Società romane cattoliche si recheranno in pellegrinaggio al Santuario di Galloro.

Arrivi e partenze — Ieri mattina ha fatto ritorno dalla linea di Pisa l'on. Afan de Rivera, sottosegretario di Stato.

— Per Napoli è partito l'onm. Accinni.

— Da Firenze è giunto il sottosegretario di Stato on. Arcoleo.

— Ieri sera è partito per Genova il ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

La missione francese nell'Agro romano. — La missione francese degli agricoltori venuta in Italia per studiare la istituzione delle cattedre ambulanti di agricoltura, le casse rurali e le varie istituzioni cooperative a profitto dell'agricoltura, ha visitato ieri, accompagnata dal comm. Cavalieri e prof. Cerletti, i terreni concessi dal ministro di agricoltura conte Guicciardini, alle Società cooperative di produzione e lavoro, nella tenuta di S. Alessio.

I visitatori desiderarono di essere informati delle condizioni alle quali il Ministero ha concesso i terreni e augurarono bene al risultato di questa iniziativa per la coltura delle terre nell'Agro romano.

La sistemazione del Lungotevere dei Tebaldi — Il 22 corr. in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione del Lungotevere dei Tebaldi tra il ponte Sisto ed il vicolo del Mascherone (lunghezza m. 150 circa) non che della costruzione della rampa d'accesso e sistemazione del Ponte Sisto e delle eventuali scale in congiunzione colle vecchie strade. L'importo del lavoro è previsto in circa L. 50,000.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete e con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

Educatorio Michelangelo Caetani. — Col 1° dello scorso mese questo Educatorio è entrato felicemente nel suo secondo anno di vita.

La direzione non ha potuto accogliere che metà delle domande rivolte da alunni poveri, ma spera di potere far posto ad altri, prima che giunga l'inverno, tanto triste per l'infanzia abbandonata!

In questi giorni, per gentile pensiero del cav. Valenziani, capo dell'ufficio d'istruzione, e del cav. Inverardi, ispettore delle scuole è stata distribuita agli alunni, in due riprese, della buonissima uva raccolta negli orti del Comune.

R. Istituto superiore femminile di magistero. — Sono aperte a tutto il 10 corrente le iscrizioni (per il 1.o anno) agli esami di ammissione all'Istituto superiore femminile di magistero in Roma.

Le giovani, le quali vogliono frequentare i corsi dell'Istituto medesimo dovranno sostenere un esame scritto ed orale, sulla lingua e letteratura italiana, ed orale soltanto sulla storia e geografia, sulla pedagogia e morale, sulla matematica e sulle scienze fisico-naturali, nei limiti del programma di studi per il 3.o corso delle scuole normali.

Le allieve a titolo di propina pagheranno una quota annua di L. 20 anticipate.

Gli esami comincieranno col 16 corrente nella sede dell'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria dell'Istituto medesimo in via Cernaia n. 1.

Le lezioni incominceranno il 5 novembre 1896.

Lotto clandestino. — Ieri il tenente di finanza Gerbi Almachilde e il maresciallo Tonti con alcune guardie penetrati travestiti in via della Lungara 40 sorpresero in flagrante esercizio di giuoco clandestino del lotto certa Rosalinda Gennari.

Furono sequestrate parecchie liste di giuoco ed il danaro relativo.

Per gli orfani degli operai. — La Commissione incaricata di compilare il regolamento interno dell'Istituto per gli orfani degli operai morti sul lavoro ha terminato la compilazione del regolamento stesso.

Appena il progetto sarà approvato dal Consiglio d'amministrazione, l'Istituto incomincierà a funzionare.

Mezzogiorno! — Il segnalamento del mezzodì medio per mezzo della caduta del pallone all'Osservatorio del Collegio Romano verrà riattivato da oggi.

Linea Roma-Pisa — La Mediterranea ha sottoposto al ministero i progetti per i seguenti lavori di rinforzo e sistemazione sulla Roma-Pisa.

Li riassumiamo:

Ponte sul fosso Reale L. 9800.
Ponte al 2.o incontro sul Savolana L. 8000.
Ponte in ferro al 1.o incontro id. L. 5100.
Ponte sul torrente Fine L. 6500.
Ponte sul fosso Tripesce L. 4550.
Id. sul Botro-Canale L. 2200.
Id. sul Rio Galera L. 2850.
Id. sul Tevere-Roma-S.Paolo L. 95,000.

I vetturini — Ieri mattina i vetturini si adunarono all'Eldorado per udire la relazione della Commissione incaricata di sottoporre al Sindaco il noto *ultimatum* (del quale ci siamo occupati) a proposito delle richieste modificazioni alla tariffa e all'esercizio dei tramways.

Il Comizio non si trovò in numero: sicchè fu mestieri di sguinzagliare alcuni volenterosi per la città allo scopo di persuadere i colleghi che avevano attaccato a smettere dal lavoro per intervenire all'adunanza. Così si poterono adunare all'Eldorado circa duemila vetturini.

La Commissione, presieduta dall'Evangelisti, riferì che le pratiche fatte non avevano ottenuto alcun risultato presso l'Amm. municipale.

Ne seguì una discussione animatissima, spesso tumultuosa.

Invitati intervennero alla riunione anche gli on. Barzilai e Mazza, i quali si sforzarono inutilmente di persuadere l'assemblea che le pretese della classe dei vetturini erano inaccettabili, tenuto conto delle esigenze della cittadinanza e che era semplicemente ridicolo parlare di sciopero quando la cassa di resitenza non dispone che di 139 lire!

La Commissione minacciò di dimettersi e l'assemblea approvò un ordine del giorno col quale si invita la Commissione stessa ad insistere nelle sue domande. Ove le ulteriori pratiche dovessero fallire, il 24 corrente i vetturini si metterebbero in isciopero.

Evidentemente i vetturini si sono messi sopra una cattiva strada.

Noi già lo rilevammo altre volte, pretendere delle limitazioni nel servizio dei trams e nuove modificazioni nella tariffa — quando or son pochi mesi soltanto, la tariffa stessa venne modificata a loro richiesta — è una assurdità.

L'interesse pubblico non può essere subordinato a quello privato. D'altra parte, tutta la questione si riduce ad una cosa sola: che sulla piazza il numero delle vetture pubbliche in circolazione è eccessivo, almeno per un terzo. In tale stato di cose c'è ben poco da fare.

Bisogna adattarsi alle circostanze e far buon viso a cattiva fortuna.

A voler forzar troppo la mano c'è da rimetterci ranno e sapone.

Gli scioperanti. — In piazza della Stazione di Termini furono arrestati, ieri, i vetturini Pignaroli Pasquale, Marchetti Federico e Ferrantini Luigi per aver eccitato con minaccie allo sciopero alcuni compagni.

A proposito de vetturini.

Durante il Comizio all'Eldorado, la Commissione per obbligare gli intervenuti a trattenersi fino al termine della riunione, fece chiudere il cancello.

Alcuni per uscire dovettero scavalcarlo, a rischio di fiaccarvi il collo.

La cosa sollevò qualche protesta, sembrando una violenza, tanto più che parecchi non avevano pranzato dal giorno innanzi.

La prospettiva di digiunare per un'intera giornata, certo non sorrideva troppo a costoro.

[illegible] terminò infatti dopo le 17.

Scuola di Tirocinio — Nella scuola esemplare di Tirocinio, annessa alla R. scuola normale Margherita di Savoia, posta in via Machiavelli 70, sono aperte fino a tutto il 15 corr. le iscrizioni per le classi 1. 2 e 3 elementari.

Pellegrinaggi — Da oggi a tutto il 10 corr. presso l'Associazione cattolica artistica operaia, in via Testa Spaccata 26-A (dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 21), presso l'Unione cattolica italiana in via dei Fornari 16, p. p. (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 21) e presso l'Istituto dei Salesiani in via porta S. Lorenzo 42-44 (dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) si potranno ritirare i biglietti per il pellegrinaggio ad Orvieto indetto per domenica prossima.

Il prezzo dei biglietti di andata-ritorno con 5 giorni di validità è per la 2.a classe di L. 8.45, per la 3.a classe di L. 4.35 oltre a cent. 80 per quota di iscrizione al pellegrinaggio, compreso il biglietto d'ingresso all'Esposizione.

Orvieto — L'Esposizione d'arte antica è prorogata al 15 ottobre. Biglietti di andata e ritorno: ribasso 50 0[0.

La velocipedistica romana. — Domenica prossima la Società velocipedistica romana effettuerà l'annuale ottobrata sociale con l'itinerario Roma-Albano-Marino-Frascati, con ritorno da Marino. L'appuntamento è alla sede sociale in via Sardegna alle ore 7 ant. Pranzo a Frascati alle ore 13. Interverrà la fanfara sociale.

Le iscrizioni si ricevono fino alla sera di sabato 10 alla sede sociale.

Quota personale L. 4.

Società stagnari e cristallari. — Nelle elezioni parziali sono stati eletti: vice-presidente, Giuliani Claudio; segretario, Goria Giovanni; vice-segretario, Vittorio Santoni; cassiere, Lombardi Giuseppe; censori, Camillo Cavina e Leonardi Ettore; consiglieri, Bruscoli Francesco, Piccirilli Celestino, Carbonari Vincenzo, Pischiuti Aristodemo, Stocchi Scipione, Ciarri Ercole; visitatori, Naccarelli Giuseppe, Bignardi Sergio, Bernasconi Cesare, Pompei Riccardo, Giampieri Francesco.

Inoltre è stata eletta la Commissione per il banchetto sociale, che riuscì composta dei soci Corvi Candido, Previtali Giovanni, Biciocchi Tommaso, Pischiati Aristodemo, Servili Ettore. Il banchetto si terrà il 18 corrente.

La Gaiola — Che cosa è la *Gaiola*? E' il nome del yacht del Principe di Napoli, dal quale il sig. Manciola, il noto liquorista romano, ha preso motivo per confezionare un liquore gustosissimo, perchè semplice, destinato a far furora nel periodo delle feste. Ma chi vuole provarlo, può soddisfare questo desiderio anche prima; il campione da noi ricevuto è senza dubbio buonissimo.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 5 ottobre 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	537	15	552	29	—	36	55	—	5	—	58	520	15	534
S. Antonio	146	212	358		—	1	1		1	—	3	143	212	355
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	—	—	—	—	—	151	—	151
S. Giovanni	—	444	444	[illegible]	20	25	—	32	—	2	34	448	—	448
S. Giacomo	148	94	242	7	—	4	7	5	—	—	10	148	[illegible]	[illegible]
Concelaz.	64	26	90	2	—	3	4	5	—	—	9	[illegible]	[illegible]	92
S Gallicano	102	97	199	1	1	2	1	2	—	—	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totali	1149	888	[illegible]	[illegible]	24	69	[illegible]	42	6	2	118	1148	889	[illegible]

Un incendio in una chiesa. — Nella chiesa annessa al convento di San Bonaventura al Palatino ieri eravi la funzione dell'esposizione delle *quarantore*. L'altare maggiore essendo parato a festa era stato coperto il quadro del medesimo rappresentante la Concezione — opera del Gagliardi di un certo valore.

Alle 11 la messa cantata detta dai frati Lorenzo da Sonnino, Michele da Ceccano e Salvatore da Torrice era giunta all'*Agnus Dei* quando cadde dall'alto una candela accesa. Un parato andò in fiamme appiccando il fuoco all'altare.

I frati (che appartengono ai minori riformati di San Francesco) col rettore Luca da Pofi si diedero a spegnere l'incendio che fu presto domato.

I devoti, che erano in poco numero, spaventati uscirono dalla chiesa.

Intanto giungevano sul luogo il vice brigadiere Masoni Ranieri comandante la brigata del Colosseo, i vigili della Pilotta e del Campidoglio.

Il frate Salvatore da Torice, al secolo Marino Sergenti, riportò varie ustioni al braccio, alla mano destra ed alla coscia sinistra guaribili in 20 giorni.

Il danno del parato e delle candele distrutte ascenderà a lire 200. Il quadro andò distrutto nella parte inferiore.

Un annegato. — Ieri mattina, alle 10, sulla riva sinistra del Tevere, presso la via Cesare Locatelli, fu ripescato dai barcaiuoli Amici, Dionisi e Pierantoni il cadavere di un annegato. Vestiva alla contadina.

Fu trasportato alla camera di S. Bartolomeo all'Isola dove fu riconosciuto per quello del colono Giacomo Gianferro, di anni 50, al servizio del principe Camillo Borghese in Pratica.

Fu identificato dall'oste Vitelletti Rinaldo, d'anni 38, da Sassoferrato.

Malato di febbri il Gianferro era venuto a Roma l'ultima domenica di settembre scorso dicendo alla moglie Giovanna che recavasi all'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli. Invece egli suicidavasi gettandosi nel Tevere. Lascia la moglie e 8 figli.

Il Vitaletti che lo ha riconosciuto era giunto poco prima da Pratica di Mare per recapitare una lettera. Traversando il Ponte Palatino vide che nel fiume passare una barchetta con una guardia ed un annegato. Spinto dalla curiosità si recò alla vicina camera di S. Bartolomeo e riconobbe l'amico e compagno di lavoro dal quale recavasi all'ospedale per portargli i saluti della moglie!

Asfissiato — La notte scorsa il portiere Benincasa Pietro di anni 70, romano, addetto allo stabile in via del Macello 20, ove avvenne l'incendio ier l'altro, volle recarsi a dormire nella sua guardiola, che trovasi propriamente sopra una porta della cantina ove trovasi il carbone incendiato.

Da alcune fessure che esistono nel muro della guardiola, entrò in essa una quantità di fumo, ed il portiere sarebbe certamente morto asfissiato, se un vigile non si fosse accorto di quanto stava per accadere.

Il Benincasa venne subito trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove per le sollecite cure, fu tratto fuori di pericolo.

Improvviso malore — In via Monte Tarpeo 77, piano terreno, il calzolaio Mazzanti Antonio, di anni 66, di Montegranaio, ieri mattina alle 7, preso da improvviso malore cadde in terra rimanendo privo di sensi.

Il genero De Angelis Domenico e il pescivendolo Bellincampi Augusto lo trasportarono al vicino ospedale della Consolazione. Il Mazzanti al tocco cessava di vivere. Pare si tratti di una sincope.

Ribellione a Tivoli — Il carabiniere Corsi Bernardo, in Tivoli, nel condurre in arresto Centrone Agapito, responsabile di ferimento in persona di Orazi Luigi, incontrò viva resistenza ad opera del medesimo, il quale era armato di coltello.

Un mendicante che si ribella. — In via Condotti le guardie municipali Morbioli Serafino e Baldoni Vincenzo iersera alle 20 sorpresero ed arrestarono Iauriani Natale d'anni 30 d'Isola di Castro che mendicava e con insistenza importunava i passanti.

Fu condotto in questura ma durante il tragitto si ribellò alle guardie.

Perquisito gli si rinvennero lire quarantuna nascoste nella fodera della giacca!

Fuochetto. — Nella retrobottega del negozio di lumi al Corso Vittorio Emanuele della ditta Ditmar di Vienna, ieri prese fuoco un vecchio tappeto. I vigili spensero il fuoco con poca fatica.

Borseggio — Il falegname Trosciani Filippo di anni 48, da Montecchio, perchè nella calzoleria in via Arenula 9 fu arrestato perchè aveva involato il portafogli alla signora Martinori Adele, abitante in via Volturno 58.

I ladri. — L'altra notte i ladri penetrati nella casa in via Principe Umberto 188, rubavano al portiere Zenobio Ansaldi un lume a gas del valore di poche lire.

Baruffe — Al vicolo delle Palle per divergenze d'interessi vennero a quistione le sorelle Piscitelli Belardina di anni 36 e Vincenza di anni 38, native di S. Demetrio (Aquila) facchine. Quest'ultima afferrato un bastone fece alla testa la sorella produ-

cendole contusioni che [...]
fiate guaribili in 10 g[...]

— In piazza Guglie[...]
tanni Muccitelli feriva[...]
il compagno Domenico[...]

— Il fornaio Eugen[...]
mo amico fu ferito all[...]

— Nel Mercato de[...]
Gaetano, di anni 37, [...]
Feroci Raffaele che [...]
dendo che glielo aves[...]
lenti parole. Il Feroci[...]
piccolo coltello, si ge[...]
dolo al braccio destro[...]

Fu trasportato a S. [...]
guaribile in 10 giorni[...]

— Il cuoco Capobia[...]
Gaeta, nella sua abit[...]
frivoli motivi si bistic[...]

Dalle parole si ven[...]
ferrato il Baldoni per[...]

Questi allora si dife[...]
tando al braccio e all[...]
chi, il quale, lasciat[...]
dla Consolazione. Se [...]
anno.

— Il facchino Fabri[...]
nano, al ponte Palati[...]
due individui che [...]
ellata alla coscia sini[...]

A S. Antonio [...]

— In via Sistina [...]
mantenne, cadeva [...]

— Il facchino Giu[...]
trale scaricando un ba[...]

— Un cane mordeva[...]
Ferdinando Pergola.

— Il bambino Alfre[...]
va. I dottori si sono [...]

— In via Buonarro[...]
con un sasso il compa[...]

— In via S. Martin[...]
Ortolani spingendo un[...]
destra. Guarirà in 12 [...]

— Romolo Crescent[...]
d'una buccia di fico [...]

— In via S. Lucia i[...]
rino Zaccagnini ebbe [...]
portò contusioni al gi[...]

A S. Spirito — [...]

L'infermiere di ques[...]
Battista d'anni 50, da[...]
rolando casualmente n[...]
il braccio sinistro. Gua[...]

— Il tappezziere B[...]
Terni, che nella casa [...]
del Malpasso lavorand[...]
caddé ferendosi al sop[...]
dieci giorni di cura.

Alla Consolazi[...]

— La sarta Salvi [...]
che in via Tacito pa[...]
le fratturand si il bra[...]
mese.

— Il contadino [...]
Morlupo, che zappand[...]
principe Borghese, [...]
mente in un fosso pro[...]
la spalla sinistra.

— Il carrettiere Mar[...]
Roma, che fuori Porta [...]
carro andava con la [...]
Riportò contusioni [...]

— Per lo stesso mo[...]
anni 26 da Norcia, cad[...]
Porta San Paolo. Frat[...]
ubbriaco.

Arresti. — L'altr[...]
dente Vincenzo Mo[...]
stero delle finanze Pas[...]
dal carrettiere Angel[...]
ne nacque una questi[...]
grosso randello che era[...]
fizi. Accorse le guardie[...]
tricelli e Sambiase il [...]
vendo rivolto parole [...]
agenti fu dichiarato in[...]
intervenne in difesa del[...]

— Fu arrestato il [...]
l'altra sera, in piazza G[...]
pagno Angelo Fiorelli.

— Nella sua abitazio[...]
venne arrestato certo A[...]
furto d'una bicicletta d[...]
del pittore Giuseppe [...]
nin, 9. Fu pure arresta[...]
Polverini.

— Alla stazione cent[...]
di P. S. arrestavano il[...]
padre, che aveva oltrag[...]

— Ai Prati di Caste[...]
cesco di anni 28, da [...]

— Per spendita di [...]
arrestato Berardi Sante[...]

— In piazza S. Silve[...]
Giovanni colpito da m[...]
travvenzione all'art. 40[...]

— Per oltraggi alle [...]
gherita Alfredo d'anni [...]
24 entrambi da Roma.

Carte da giuoc[...]

Piccola Cro[...]

Concerto. — [...]
gi al Pincio il concerto[...]
le ore 15 1[2 alle 17: [...]

1. Caioli " La [...]
2. Verdi, sinfonia " [...]
3. Dall'Argine, [...]
4. Halévy, finale 1 " [...]
5. Metra, valtzer " S[...]

Monte [...]

Giovedì, 8 ottobre 18[...]
Oggetti d'oro, impe[...]
alla polizza **41800**.

4.a [...]

Oggetti biancheria e [...]
braio 1896 fino alla p[...]
si pagano i resti dei peg[...]

TEATRI

COSTANZI. — Pi[...]
mima così egregiament[...]
ebbe alla prima replica[...]
lissimo successo riporta[...]
che era moltissimo, app[...]
tero la *serenata*.

Stasera la brava e v[...]
Ciotti darà il suo spet[...]
l'intero programma, che[...]
porto: *Festa dei servi[...]*
quelle delle più note; [...]
balletto *Astuzie d'am[...]*
Cura radicale, Bal N[...]
Cantonieri aragonesi. I[...]
mate: *Yolanda.*

Quanto prima il ball[...]
Beissier e musica del [...]
enorme successo a Pari[...]
temente a Napoli.

VALLE. — Stasera [...]
mani spettacolo d'onore[...]
rini con variato progra[...]

CIRCO REALE. — [...]
derà stasera la sua bene[...]

sendole contusioni che alla Consolazione furono giudicate guaribili in 10 giorni.

— In piazza Guglielmo Pepe il carrettiere Giovanni Muccitelli feriva con una bastonata alla testa il compagno Domenico Santarelli.

— Il fornaio Eugenio Ruffini in una rissa con un suo amico fu ferito alla fronte.

— Nel Mercato dei polli, il contadino Dottori Gaetano, di anni 37, da Ostia Vetere, sorprese certo Feroci Raffaele che mangiava un portogallo. Credendo che glielo avesse rubato, lo investì con violenti parole. Il Feroci se ne offese ed estratto un piccolo coltello, si gettò addosso al Dottori, ferendolo al braccio destro.

Fu trasportato a S. Spirito, dove lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

— Il cuoco Capobianchi Antonio, di anni 30, da Gaeta, nella sua abitazione via Marforio, 27, per frivoli motivi si bisticciò con Baldoni Romualdo.

Dalle parole si venne ai fatti e il Capobianchi afferrato il Baldoni per il collo, minacciò di ucciderlo. Questi allora si difese come meglio potè, morsicando al braccio e alla gamba sinistra il Capobianchi, il quale, lasciato il Baldoni, dovette ricorrere alla Consolazione. Se ne ricorderà per 12 giorni almeno.

— Il facchino Fabrizi Giovanni, di anni 33, romano, al ponte Palatino intromessosi per dividere due individui che questionavano, si buscò una coltellata alla coscia sinistra. Guarirà in una settimana.

A S. Antonio — Ricoverati:

— In via Sistina certa Maddalena Formilli, settantenne, cadeva ferendosi leggermente alla fronte.

— Il facchino Giuseppe Angelini alla stazione centrale scaricando un baule ferivasi ad una mano.

— Un cane mordeva alla mano sinistra il cocchiere Ferdinando Pergola.

— Il bambino Alfredo Arduini bevve della liscivia. I dottori si sono riservati di giudicarlo.

— In via Buonarroti un ragazzo feriva alla testa con un sasso il compagno Ottavio Paoloni.

— In via S. Martino ai Monti il facchino Alfredo Ortolani spingendo un carretto si ferì alla mano destra. Guarirà in 12 giorni.

— Romolo Crescentini, diciottenne, sdrucciolò su d'una buccia di fico e cadde ferendosi alla testa.

— In via S. Lucia in Selci 42, lo stallino Palmerino Zaccagnini ebbe un calcio da un cavallo. Riportò contusioni al ginocchio destro.

A S. Spirito — Ricoverati:

L'infermiere di questo ospedale, Rinaldi Giovanni Battista d'anni 50, da S. Angelo in Vado, che sdrucciolando casualmente nella corsia S. Maria si ruppe il braccio sinistro. Guarirà in 20 giorni.

— Il tappezziere Barvetti Augusto d'anni 70, da Terni, che nella casa del sig. Lais Giuseppe in via del Malpasso lavorando sopra una scala casualmente cadde ferendosi al sopracciglio sinistro. Ne avrà per dieci giorni di cura.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— La sarta Salvi Enrica d'anni 63 da Perugia che in via Tacito palazzo Lattanzi cadde per le scale fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in un mese.

— Il contadino Conti Francesco, di anni 39, da Morlupo, che zappando nella tenuta Vallefrasso del principe Borghese, presso Morlupo, cadde accidentalmente in un fosso profondo circa 2 metri e si ruppe la spalla sinistra.

— Il carrettiere Mantovani Ercole, d'anni 40, da Roma, che fuori Porta S. Paolo cadendo dal proprio carro andava con la coscia sinistra sotto una ruota. Riportò contusioni guaribili in 10 giorni.

— Per lo stesso motivo Vannicelli Giuseppe, di anni 26 da Norcia, caduto presso il Ponticello fuori Porta San Paolo. Frattura della gamba destra. Era ubbriaco.

Arresti. — L'altra sera in via Urbana lo studente Vincenzo Mongo e il vice segretario al ministero delle finanze Pasquale Lauri, furono investiti dal carrettiere Angelo D'Uffizi. Se ne risentirono e ne nacque una questione. Lo studente afferrato un grosso randello che era sul carro si slanciò sul D'Uffizi. Accorse le guardie municipali Stazi, Felici, Patricelli e Sambiase il Mongo fu disarmato ed avendo rivolto parole oltraggiose all'indirizzo degli agenti fu dichiarato in arresto. Anche il Lauri che intervenne in difesa dell'amico venne arrestato.

— Fu arrestato il barbiere Augusto Mollica, che l'altra sera, in piazza Guglielmo Pepe, feriva il compagno Angelo Fiorelli.

— Nella sua abitazione, in via Marco Aurelio, 7, venne arrestato certo Angelo Maddaloni, autore del furto d'una bicicletta, del valore di L. 350, in danno del pittore Giuseppe Cinelli, abitante in via Manin, 9. Fu pure arrestato il suo complice Giuseppe Pelverini.

— Alla stazione centrale, ieri mattina le guardie di P. S. arrestavano il bracciante Bernardo Santopadre, che aveva oltraggiato due agenti ferroviari.

— Ai Prati di Castello fu arrestato Proietti Francesco di anni 28, da Ceccano, per simulazione di furto.

— Per spendita di un biglietto falso da lire 5 fu arrestato Berardi Sante d'anni 32, da Colonnello.

— In piazza S. Silvestro fu arrestato Teleschi Giovanni colpito da mandato di cattura per contravvenzione all'art. 404 del cod. penale.

— Per oltraggi alle guardie furono arrestati Margherita Alfredo d'anni 17 e d'Agostini Pio d'anni 24 entrambi da Roma.

Carte da giuoco (Vedi avviso in 4.a pag').

Piccola Cronaca di Roma

Concerto. — Programma che eseguirà quest'oggi al Pincio il concerto degli allievi carabinieri dalle ore 15 1\|2 alle 17:

1. Caioli " La moda „ marcia.
2. Verdi, sinfonia " La forza del destino. „
3. Dall'Argine, reminiscenze ballo " Brahma. „
4. Halévy, finale I " L'Ebrea. „
5. Metra, valtzer " Serenata spagnuola. „

Monte di Pietà.

Giovedì, 8 ottobre 1896 — **2.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 28 *febbraio* 1896 fino alla polizza **41700.**

4.a *Custodia vende*:

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 10 *febbraio* 1896 fino alla polizza **28100.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI. — *Pierot la spia*, la nuova pantomima così egregiamente musicata dal De Angelis, ebbe alla prima replica, una conferma piena del bellissimo successo riportato la prima sera. Il pubblico, che era moltissimo, applaudì con calore e fece ripetere la *serenata*.

Stasera la brava e valentissima canzonettista Pina Ciotti darà il suo spettacolo d'onore. Pubblichiamo l'intero programma, che è magnifico sotto ogni rapporto: *Festa dei servitori*, *Des Canarios*, due zarzuelle delle più note; il primo e secondo atto del balletto *Astuzie d'amore;* poi i seguenti duetti: *Cura radicale*, *Bel Narciso! Los Dos Negritos* e *Cantonieri aragonesi*. In ultimo il divertimento danzante: *Yolanda*.

Quanto prima il ballo-pantomima: *Arlette* di F. Beissier e musica del maestro Gregli, datosi con enorme successo a Parigi, Nizza, Bruxelles e recentemente a Napoli.

VALLE. — Stasera *Guerra in tempo di pace* e domani spettacolo d'onore dell'artista-brillante A. Parini con variato programma.

CIRCO REALE. — La troupe acrobatica Chiesa darà stasera la sua beneficiata facendo nuovi esercizi.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Zarzuele e balli*, ore 21
Valle — *Guerra in tempo di pace*, ore 21
Manzoni — *Amore senza stima*, ore 21.
Circo Reale — Circo equestre, ore 21.

Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma

col gas ed altri sistemi

Società in accomandita per azioni

Sede in Roma — Capitale versato 14 milioni

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 15 ottobre corr. è pagabile alla sede della Società, in via Poli 14, la Cedola n. 49 in L. 25 per Azione.

Roma, 1 ottobre 1896.

Il Gerente: *C. Pouchain*

Società Molini e Pastificio Pantanella

Anonima Sede in Roma

Capitale L. 6.000.000

Si prevengono i Sigg. Azionisti che il concambio delle vecchie azioni e la consegna dei nuovi titoli sottoscritti, avrà luogo dal giorno 21 corr. al 21 Ottobre prossimo presso la sede della Società in Piazza dei Cerchi dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno non festivo, previo ritiro delle vecchie azioni o pagamento a saldo delle azioni optate o sottoscritte.

Roma, 15 Settembre 1896

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
L. CAVALLINI

Ultime Notizie

Ieri mattina l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza col senatore Lazzaro Gagliardo, il quale espose al Presidente del Consiglio il questionario della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Iersera il Presidente del Consiglio ebbe una conferenza col Ministro del tesoro a palazzo Braschi, intorno ai bilanci.

Sono state sottoposte al parere dell'avvocato generale fiscale le proposte di condono di pene ai militari di terra e di mare in occasione della prossima amnistia per lo sposalizio di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il Presidente del Consiglio ha fatto inviare dei sussidi alle provincie del Piemonte e della Calabria danneggiate dalle alluvioni.

Telegrammi da Torino recano che il generale Ricci versa in gravissime condizioni di salute.

E' smentita la notizia data da alcuni giornali del collocamento a riposo dell'on. comm. Zainy, ispettore del Genio civile.

I ministri montenegrini.

(S) **Brindisi, 6** — Col piroscafo *Dubrovnik* sono arrivati alle 10,30 il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia del Montenegro. Proseguiranno, oggi, per Roma.

I nuovi senatori.

Prima del 24 corrente sarà pubblicata la lista dei nuovi senatori che verranno nominati per la occasione degli sponsali.

Finora vennero approvate e accettate le nomine degli on. Scipione Di Blasio, prof. Cardarelli Diego Taiani, barone Roberto Barracco, principe, Ruffo Bagnara, Mordini e prof. Piatania.

Stato maggiore generale.

Di-Boccard nob. Giulio è nominato capo di Stato maggiore del VI Corpo d'armata.

Valenzano cav. Gioacchino, col. capo di Stato maggiore al Comando delle r. truppe d'Africa è collocato a disposizione.

Fondiarie di S. Spirito.

La riunione di ieri, sotto la presidenza del giudice avv. Mosca, fu breve e concludente.

Il R. Commissario, prof. Scialoja, espose il risultato delle pratiche fatte per la liquidazione, per l'aumento del corrispettivo dell'Ospedale di S. Spirito onde essere esonerato da ogni responsabilità e propose alcune modificazioni per la nuova azienda amministrativa.

Dopo una discussione abbastanza viva, l'Assemblea unanime, su proposta dell'on. Gallo, deliberò di rinviare la decisione definitiva al 16 corr. decisione che sarà favorevole al concordato se Governo e Ospedale aumenteranno la quota da 2,100,000 a 2,500,000 e sarà concretato un ordinamento amministrativo, che valga ad assicurare per l'avvenire il buon andamento dell'azienda.

Se non si riuscisse ad un accordo per la resistenza ingiustificata del Ministero del Tesoro, è certo che il concordato attuale non sarebbe approvato dalla maggioranza prescritta dalla legge e sarebbe mossa causa anche allo Stato.

I portatori di obbligazioni, rinfrancati dalle dichiarazioni della loro Commissione che lo stato patrimoniale presentato dal prof. Scialoia è stato fatto con grande coscienza, sono fermi nell'esigere dagli Enti che ritengono responsabili maggior equità nelle condizioni proposte se vogliono essere esonerati da ogni fastidio per l'avvenire.

Regolamento Universitario.

L'on. Gianturco presenterà alla riapertura della Camera un progetto di riforma al regolamento Universitario. Questo conterrà un aumento di tasse Universitarie e darà facoltà al Ministro di sospendere per due mesi i professori senza bisogno di consultare il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nelle Prefetture.

Il senatore Saladini Saladino prefetto di Livorno ha domandato di essere posto in aspettativa.

Sarà destinato a Livorno il prefetto Capitelli richiamato in servizio.

Ministero finanze.

Col 1.o corrente il comm. ing. Silvio Ami, attuale direttore capo della divisione III alle Privative, ramo Sali, viene trasferito alla divisione IV, ramo Lotto; e l'ing. cav. Gurgò attualmente capo della divisione III passa alla V - lotto.

Al Ministero del tesoro.

Al Ministero del Tesoro si sono riuniti i ragionieri dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro per discutere alcune risultanze del bilancio di assestamento e per determinare alcune economie rispetto alle spese di amministrazione e quindi fissare la cifra generale di stanziamento.

Ministero della marina.

Il capitano di fregata Penco Nicolò assumerà temporaneamente il comando del distaccamento del corpo r. equipaggi a Napoli, in surrogazione dell'ufficiale Settembrini Alberto.

Con la data che sarà in seguito stabilita entrerà in armamento alla Maddalena la r. nave *Lombardia* col seguente stato-maggiore: Capitano di fregata Settembrini Alberto, comandante — Capitano di corvetta Somigli Carlo, ufficiale in 2. — Tenenti di vascello Nunes-Franco Fortunato, Orsini Gustavo, Belleni Aurelio e Valli Mario — Sottotenente di vascello ff. di tenente di vascello Civallero Pietro — Capo-macchinista di 1. cl. Biaggi Pasquale — Id. di 2. cl. Martoriello Giuseppe — Id. di 3. cl. Maringola Giacomo — Medico di 1. cl. Iutrito Angelo — Commissario di 1. cl. Bozzola Luigi.

A prestare servizio presso l'Accademia navale sono destinati i sottotenenti di vascello Grenet Carlo, Marsiglia Giuseppe, Romani Egeo, Cantù Giuseppe e Vigliada Giov. Batt.

Questi ufficiali dovranno trovarsi a Livorno il 1. novembre p. v.

Il tenente di vascello Marenco di Moriondo Enrico assumerà il comando della torpediniera-avviso *Avoltoio*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Cito Luigi.

Il *Governolo* è partito da Venezia — la *Partenope* è giunta a Taranto — la *Morosini*, il *Doria* e il *Bausan* sono partiti da Spezia — il *Savoia* è partito da Brindisi il 5, giunto e partito da Antivari il 6.

I Sovrani di Russia a Parigi

L'attesa.

(S) **Parigi**, 6 — Sono stati ultimati, la scorsa notte, gli ultimi preparativi per la decorazione, riuscita meravigliosa, della stazione di Ranelagh, alla quale arriverà il treno imperiale.

Stamane il tempo è bello e splende il sole.

Tutta la città è in festa. Dappertutto sventolano bandiere francesi e russe e vi ha straordinaria animazione.

Fino dalle prime ore del mattino, la folla si riversa nelle vie che saranno percorse dal corteo imperiale, e continua ad affluirvi facendosi sempre più numerosa.

Le truppe si sono schierate, formando ala lungo le vie dalla stazione di Ranelagh e porta della Muette fino alla Ambasciata di Russia, distendendosi lungo la via di Suresnes, la porta Dauphine, il gran viale del Bois de Boulogne, la piazza de l'Etoile, i Champs Elysées, piazza della Concorde, boulevard Saint-Germain e via Saint-Simon.

Tutti i giornali, anche quelli dei dipartimenti, salutano calorosamente i Sovrani di Russia.

Dispacci dalle principali città recano che esse sono imbandierate in occasione del viaggio dello Czar e della Czarina in Francia.

L'arrivo.

Versailles, 6. — Il treno presidenziale è qui arrivato alle 8.27 ant.

Il treno imperiale è giunto poco dopo, alle 8,50.

Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ricevette le LL. MM. lo Czar e la Czarina, che salirono, col Presidente Faure, sul treno presidenziale, ripartendo alle 9,3 per Parigi.

(S) **Parigi**, 6 — Lo Czar, la Czarina e il Presidente della Repubblica, Félix Faure, sono arrivati alle ore 10 ant. alla stazione di Ranelagh, acclamati freneticamente da una folla immensa.

(S) **Parigi**, 6. — Al momento in cui il treno entra nella stazione di Ranelagh, le truppe presentano le armi al suono delle trombe e al rullo dei tamburi, mentre l'immensa folla acclama con grida di " Viva la Repubblica! Viva lo Czar! „ agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti e i forti del Mont Valerien fanno una salva di 101 colpo di cannone.

Lo Czar, scendendo dal vagone, saluta militarmente e la Czarina s'inchina graziosamente. Il Presidente della Repubblica saluta levandosi il cappello.

Lo Czar indossa l'uniforme di colonnello dei tiratori russi ed ha sul petto il gran cordone della Legion d'onore.

Alla stazione sono presenti l'ambasciatore di Russia barone Mohrenheim con tutto il personale dell'ambasciata, i ministri, le presidenze delle due Camere, la presidenza del Consiglio municipale di Parigi, l'arcivescovo cardinal Richard, il generale Davoust ed il generale Saussier.

Le presentazioni ai Sovrani russi hanno luogo nel magnifico salone appositamente costruito.

Dopo le presentazioni il Presidente Faure dando il braccio alla Czarina ed avendo a destra lo Czar, esce dalla sala e lo Czar passa in rivista il plotone d'onore della Guardia repubblicana.

Allora il corteo si forma e le LL. MM. ed il Presidente della Repubblica coi seguiti salgono in vettura. La folla emette un immenso urrà ed acclama lo Czar, la Czarina e Félix Faure. L'entusiasmo tocca il delirio.

Il corteo è composto di 15 vetture ed è scortato da *spahis*, da cacciatori d'Africa e da corazzieri della guardia repubblicana.

Lo Czar e la Czarina seggono nella prima vettura alla Daumont, il Presidente Félix Faure siede loro di fronte.

Il corteo gira l'Arco di Trionfo. La piazza è letteralmente gremita di pubblico che acclama. Il corteo scende per l'avenue des Champs Elysées che offre un colpo d'occhio meraviglioso. La folla grida: *Viva lo Czar! Viva l'Imperatore! Viva Faure!* ed agita i fazzoletti ed i cappelli dietro i cordoni formati dagli agenti di polizia e dalle truppe che presentano le armi.

La Czarina è pure molto acclamata ed ammirata.

Ogni albero, ogni lampada a gas sostiene dei veri grappoli umani. La piazza della Concordia è pure gremita, i curiosi si aggrappano perfino sulle fontane bagnandosi completamente. La folla è altrettanto compatta su tutto il percorso fino all'Ambasciata di Russia.

Dappertutto, non solo le vie, ma le finestre, i balconi, le terrazze e perfino i tetti delle case sono straordinariamente gremiti e dappertutto si ripetono le stesse acclamazioni e lo stesso entusiasmo.

Lo spettacolo è indescrivibile.

Il corteo giunge all'Ambasciata russa alle ore 11.5.

Il presidente Faure rimase circa un quarto d'ora all'Ambasciata intrattenendosi colle LL. MM.

Queste gli espressero la loro gratitudine per l'accoglienza loro fatta in Francia e per la grande dimostrazione cui furono fatte segno dalla città di Parigi.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 16 — Numerosi agenti di polizia erano disposti lungo il percorso del corteo, facendo fronte al pubblico con divieto di guardare il corteo stesso, onde sorvegliare ogni movimento dei curiosi.

Le finestre del viale dei Campi Elisi erano riccamente addobbate, la folla ingombrava anche le vie di accesso e copriva la gradinata della Maddalena.

Certamente eccedeva il milione di persone.

L'accoglienza fatta dalla folla ai Sovrani russi fu tanto entusiastica da raggiungere il delirio.

I fiaccherai ottennero prezzi fantastici per le corse.

Lo Czar invitò a colazione anche i Principi di Orléans e parecchi membri delle grandi famiglie francesi.

La colazione - Le visite.

(S) **Parigi**, 6. — Lo Czar e la Czarina fecero colazione all'Ambasciata di Russia e ricevettero di poi la visita della presidentessa signora Faure, accompagnata dalla figlia.

Le LL. MM. si recarono dopo la colazione alla chiesa russa in via Daru ove venne cantato un *Te Deum* di ringraziamento.

La folla sempre enorme acclamò i Sovrani di Russia lungo tutto il percorso dall'ambasciata alla chiesa.

(S) **Parigi**, 6. — Dopo uscita dalla chiesa russa, la Czarina ritornò, alle 3.15 all'Ambasciata di Russia, dove ricevette la visita della signora Carnot.

Lo Czar si recò all'Eliseo per salutarvi il Presidente della Repubblica.

(S) **Parigi**, 6. — Lo Czar uscito dall'Eliseo alle ore 4, si recò a lasciare la sua carta da visita ai presidenti del Senato e della Camera, Loubet e Brisson.

Incidenti.

(S) **Parigi**, 6 — Allorchè il corteo imperiale giunse alla chiesa russa alle 2.35, in mezzo ad una folla enorme, avvenne un incidente.

I cavalli della vettura dei Sovrani, alla Daumont, avendo preso paura s'impigliarono le gambe nelle tirelle; la vettura urtò contro i ripari di ferro di un albero ed i rami di questo sfiorarono il viso della Czarina.

All'uscita dalla chiesa il corteo imperiale stentò molto a formarsi nuovamente: vi fu qualche scompiglio nella folla, ma nessun incidente notevole.

(S) **Parigi**, 6. — Stamane, durante il passaggio del corteo imperiale stante l'immensa moltitudine, alcune donne svennero e alcune persone che si erano aggrappate agli alberi caddero. Il tempo continua ad essere magnifico.

I ricevimenti.

(S) **Parigi**, 6. — Lo Czar ritornò all'Ambasciata alle 4,15.

Il presidente del Consiglio, Méline, i presidente del Parlamento, Loubet e Brisson, l'Arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, il Nunzio pontificio e tutti i membri del Corpo diplomatico si trovavano già all'Ambasciata.

Appena lo Czar vi fece ritorno, incominciarono i ricevimenti. Il Nunzio pontificio presentò a S. M. i membri del Corpo diplomatico.

(S) **Parigi**, 6. — Nel pomeriggio ha avuto luogo il ricevimento ufficiale all'Eliseo.

Il presidente della Repubblica, Félix Faure, si trattenne prima collo Czar in privato colloquio, durante 20 minuti.

Quindi Félix Faure presentò allo Czar i ministri, poi i senatori e i deputati in numero di oltre cinquecento.

Lo Czar s'intrattenne con parecchi di essi, specialmente con Freycinet, Ribot, Goblet, Dupuy.

Il presidente della Repubblica presentò indi allo Czar l'Arcivescovo di Parigi cardinale Richard, i generali e gli alti funzionari che avevano preso posto in un altro salone.

Quando gli fu presentato Ribot, lo Czar gli disse: " Voi eravate ministro nel 1891. „

Ribot rispose affermativamente con un inchino.

Lo Czar replicò: " Allora si gettarono i germi... „

Ribot rispose: " Fu il principio di grandi cose. „

Lo Czar sorridendo disse: " E' proprio così! „

Il pranzo di gala all'Eliseo.

(S) **Parigi**, 6. — Lo Czar — che dopo i ricevimenti all'Eliseo era tornato all'Ambasciata russa — ne uscì di nuovo alle 7 pom. colla Czarina recandosi al pranzo di gala all'Eliseo.

Le LL. MM. erano accompagnate dal principe di Worontzoff, dal signor Chikhine, dal conte di Benckendorff, dal generale Boisdeffre e dalla principessa Galitzine e dall'ammiraglio Gervais.

Le LL. MM. percorsero la via Saint-Simon, Boulevard Saint-Germain, il ponte della Concordia, la piazza della Concordia e l'Avenue des Champs Elysées, l'Avenue Marigny e il sobborgo Saint-Honoré.

All'uscita dall'Ambasciata, lungo tutto il percorso e al loro arrivo all'Eliseo, i Sovrani russi furono acclamati da immensa folla. Le vie percorse erano vagamente illuminate.

Lo Czar e la Czarina sono giunti all'Eliseo alle 7 1\|4 fra una lunga ed immensa ovazione, echeggiante lungo tutto il percorso. L'illuminazione abbagliante della piazza dell'Eliseo proietta nel cielo sprazzi di luce fantastica.

Il tempo magnifico accresce splendore allo spettacolo.

(S) **Parigi**, 6. — Il pranzo di gala all'Eliseo fu di 225 coperti: alla tavola d'onore sedevano 48 persone. La sala era meravigliosamente decorata con arazzi ed illuminata con venti lampadari. Le tavole erano adorne di fiori, di piante, di frutti e di vasellami d'argento massiccio e di splendidi gruppi di Sevres.

Lo Czar ed il presidente Faure sedevano nel centro della tavola. La Czarina sedeva presso Faure e la signora Faure presso lo Czar.

La Czarina indossava una splendida toilette bleu con diadema e collana di diamanti. Anche i ministri, i seguiti russi e le dame sedevano alla tavola d'onore.

La musica della Guardia della Repubblica suonò durante il pranzo uno scelto programma.

I brindisi.

(S) **Parigi**, 6 — Al pranzo all'Eliseo il Presidente, Felix Faure, fece il seguente brindisi:

" L'accoglienza che salutò l'ingresso di V. M. a Parigi le provò la sincerità dei sentimenti di cui io tenni che Ella ricevesse l'espressione toccando il suolo della Repubblica. La presenza di V. M. fra noi suggellò, fra le acclamazioni di tutto un popolo, i legami che uniscono due paesi in un'armonica attività e nella mutua fiducia nei loro destini. L'unione di un potente Impero e della Repubblica laboriosa potè già esercitare un'azione benefica sulla pace del mondo. Fortificata da una provata fedeltà, quest'unione continuerà a spandere ovunque la sua felice influenza. Interprete dell'intera Nazione rinnuovo a V. M. gli augurii che facciamo per la grandezza del Suo Regno, per la felicità di S. M. l'Imperatrice, per la prosperità del vasto Impero i cui destini riposano fra le mani di Vostra Maestà Imperiale. Mi sia permesso aggiungere quanto la Francia sia stata commossa per la premura con cui S. M. l'Imperatrice ha voluto arrendersi ai suoi voti. Il suo grazioso soggiorno lascierà nel nostro paese un'incancellabile ricordo. Alzo il mio calice in onore di S. M. l'Imperatore Nicolò e di S. M. l'Imperatrice Alexandra Feodorovna. „

L'Imperatore rispose: " Sono profondamente commosso per l'accoglienza che ci è stata fatta all'Imperatrice ed a me in questa grande città di Parigi, fonte di tanti genii, di tanto gusto e di tanta luce. Fedele ad indimenticabili tradizioni sono venuto in Francia per salutare in voi, signor Presidente, il Capo di una Nazione a cui ci uniscono vincoli così preziosi. Come lo avete detto quest'amicizia non può avere mercè la sua costanza che la più felice influenza. Vi prego, signor Presidente, di essere interprete di questi sentimenti presso l'intera Francia. Ringraziandovi pei voti espressi per l'Imperatrice e per me bevo alla Francia ed alzo il mio calice in onore del Presidente della Repubblica francese „.

Le onorificenze.

(S) **Parigi**, 6 — Lo Czar ha fatto rimettere nel pomeriggio la Gran Croce di S. Alessandro Newski ai Presidenti del Senato e della Camera, Loubet e Brisson; al Presidente del Consiglio, Méline, ed al Ministro degli affari esteri, Hanotaux.

L'aspetto della città.

(S) **Parigi**, 6 — L'aspetto di Parigi è stasera assolutamente fantastico. L'intera popolazione, ingrossata da centinaia di migliaia di provinciali ha invaso i grandi boulevards, i Champs Elysées, e le vie principali.

Illuminazioni a elettricità, gaz ed a globi colorati rischiarano ammirabilmente gli alberi e le ghirlande di fiori. Vi sono balli popolari e spettacoli in tutti i quartieri che sono eccezionalmente animati.

Il centro della festa è nelle vicinanze dei Champs Elysées e del Trocadero. Una folla immensa assiste alla festa notturna sulla Senna ed ai fuochi artificiali al Trocadero, a Montmartre ed a Belleville. Finora non è segnalato verun accidente grave.

Il boulevard della Madeleine, la piazza e l'Avenue dell'Opera sono gremite da folla che attende impaziente il passaggio del corteo imperiale che si reca all'Opera.

La serata all'Opéra.

(S) **Parigi**, 6 — La Piazza dell'Opéra è custodita da un triplice cordone della Guardia Repubblicana e non inutilmente poichè dappertutto ove si può spingere lo sguardo si vede un oceano di teste umane da dove partono grida ed acclamazioni senza fine.

Parecchie donne svengono, parecchi feriti ma non gravemente.

Gli invitati cominciarono ad entrare nel teatro alle ore nove. Gli ufficiali russi furono lungamente acclamati.

Lo Czar, la Czarina ed il presidente della Repubblica Faure, giunsero in teatro alle ore 10.50, accolti con ovazioni interminabili senza precedenti. Allorchè il corteo entrò nel teatro, le truppe presentarono le armi, e tutto il pubblico acclamò durante parecchi minuti, gridando: *Viva la Russia! Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

La musica intuonò l'inno russo!

Il teatro presenta un aspetto splendidissimo per la varietà delle uniformi e delle toilettes.

I palchi sono gremiti. Allorchè le LL. MM. ed il presidente Félix Faure si presentarono nel palco, le ovazioni raddoppiarono, il pubblico ascolta in piedi l'inno russo che viene acclamato freneticamente. Lo Czar ha alla destra Félix Faure, alla sinistra la Czarina, dietro loro stanno i vari personaggi del seguito.

Lo spettacolo incomincia subito.

Gli artisti incominciarono cantando l'inno russo, indi eseguirono, il secondo atto del *Sigurd* e il 1.o atto *Korrigane*.

I Sovrani non applaudendo anche il pubblico si astenne. In seguito a desiderio dello Czar i capi arabi furono fatti salire nel palco imperiale. S. M. s'intrattenne a conversare con essi.

Quindi si affacciò al balcone. La folla immensa gli fece un'ovazione entusiastica.

Alle 12.20 il presidente della Repubblica riaccompagnò le LL. MM. all'ambasciata russa ove giunsero alle ore 12,35.

Alla loro uscita dal teatro e lungo il tragitto si ripeterono le continue acclamazioni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 18. — Il Consiglio dei Ministri decise che il Presidente della Repubblica Félix Faure passerà la rivista a Châlons accompagnando la Czarina in carrozza.

Parigi, 6. — Parecchie città della Francia sono imbandierate e stasera saranno brillantemente illuminate.

Commenti della Stampa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 6, ore 16. — La stampa saluta con entusiasmo la venuta dello Czar come un pegno di concordia per l'avvenire.

Il *Rappel*, il *Voltaire* e il *Siècle* affermano che la Francia vuole la pace ma non dimentica il passato.

Parigi, 6, ore 17,50 — Taluni giornali trovano freddo il primo brindisi dello Czar.

Il *Petit Parisien* pretende che il testo pubblicato come autentico sia inesatto.

Il *Temps* invece lo commenta con compiacenza, rilevandone la cordialità e la forma esplicita con cui vi si fa menzione della Repubblica. Osserva che l'alleanza franco-russa temperò la acredine di certi organi della stampa estera, i quali riconoscono ora l'alto posto che tiene in Europa la Francia, la quale è fiduciosa oramai nel suo avvenire.

SVIZZERA

(S) **Ginevra**, 6. — Maurizio Schiff, celebre professore di fisiologia di questa Università, è morto oggi.

Movimento della navigazione.

La Veloce. — Il 6 l'*Alacrità* ha proseguito da Las Palmas pel Plata e il *Mediterraneo* è partito da Montevideo per il Brasile Genova.

Il 6 l'*Espagne*, della Società generale dei trasporti marittimi di Marsiglia, ha proseguito da Teneriffa pel Mediterraneo.

Il 6 il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd* ha proseguito da Gibilterra per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 6 Ottobre 1896

Parigi è in festa e quella borsa tace ma Londra è fermissima e per quanto da noi si siano fatti pochi affari pure progredimmo di qualche frazione.

La Rendita fu pagata 94.77 e 94.82 1\|2. Il contante 94.60: il 4 1\|2 102.10 e 102.15.

Poco in valori. Omnibus nominali 246 — Condotte 212 e 213.

Cambi deboli.

Francia 106.70 — Londra 26.85.

Ore 18,30. — Rendita 94.82 — Gas 843 — Omnibus 246 — Condotte 213 — Risanamento 17 1\|2.

Cambio dazio doganale 7 Ottobre L. 106,71

Dal 5 al 11 - fino a L. 100 - L. 107,10.

BORSE ITALIANE — 6 ottobre 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 75	94 57	94 57	94 77
Id. fine.	— —	94 76	94 80	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 25	102 05	102 25	— —
Az. B. d'Italia	724 —	— —	725 —	722 —
» B. Generale	— —	50 —	— —	— —
» ferr. Medit.	506 50	505 50	506 —	505 [illegible]
» » Mer.d	642 50	642 50	642 —	643 —
» B. di Torino	— —	— —	465 —	—
» B. Sconto	— —	— —	60 —	— —
» Tiberina	— —	— —	7 —	— —
» Sov. ena.	— —	— —	19 —	— —
» Nav. Gen.	311 50	— —	— —	— —
» Raff Zuc.	226 —	225 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	287 50	— —	— —
Id. Merid.	— —	295 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	492 —	— —	—
» » 4	— —	498 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	510 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	106 77	106 75	106 75	106 75
Berlino id.	131 85	131 77	— —	— —
Londra id.	26 87	26 85	— —	—
Londra a 3/m	— —	— —	26 90	26 65

Vienna, 6, pesante	5	6	Londra 6, chiusura	6	6
C.o austriaco	369 —	368 12	N.i Cons.	110 1/4	109 13/16
B. aust.-un.	122 80	122 75	Italiana	88 1/2	88 1/4
Id. aust.	101 37	101 87	Turca	19 1/2	19 3/8
N.i d'oro	9 53	9 53	Egiziana	104 —	104 1/2
Lire ital.	44 40	44 50	Argent.	80 1/4	80 1/8
C. Londr.	119 75	119 75			

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 6 debole	5	6	Sconto ufficiale - SAGGIO	
Ital. cont.	88 50	88 50	Italia	5 per 0|0
f. mese	88 60	88 60	Francia	2 per 0|0
Rendita	94 20	94 50	Inghilterra	3 per 0|0
Merid.	118 40	116 40	Germania	4 per 0|0
N. P. russo	66 50	66 40	Austria	[illegible] per 0|0
Rubli	217 75	217 95	Belgio	[illegible] per 0|0
C. itali	75 65	75 70	Spagna	

STAZI ARCANGELO, gerente

SACHER MASOCH

I DISPENSIERI DEL CIELO

(Seguito dei "**Paradisiaci**")

Prima versione italiana di D. CIAMPOLI

XXIII.

L'ultima carta

Gli dei vendicatori agiscono in silenzio.
SCHILLER

Zesim tornava dal campo delle manovre, quando il padre Glinskij entrò nella sua casa.

Il gesuita, un tempo così elegante, amabile, perfetto uomo di società, s'era singolarmente trasformato negli ultimi giorni.

Pareva invecchiato di molti anni: aveva il viso scarno, pallido e solcato da rughe profonde; la capigliatura, di solito così accuratamente disposta, gli cadeva in disordine sulla fronte; gli occhi avevano perduto il fascino o presa espressione inquieta e trepida. L'istesso vestire rivelava una certa negligenza.

Evidentemente era rimasto più giorni e più notti senza spogliarsi.

Cadde sfinito su di una sedia e guardò il giovane ufficiale con aria triste e disperata.

— A che devo l'onore della vostra visita? — disse finalmente Zesim.

— Non sapete cos'è avvenuto? — rispose Glinskij.

— Cosa? In tutti questi giorni un avvenimento scaccia l'altro.

— Ero già da molto sulle traccie di quegli abbominevoli intrighi, de' delitti che conoscete — disse il gesuita — ma al momento decisivo esitai, fui accecato e mi lasciai sviare. Non me la perdonerò mai. Oh! il mio povero conte!

— Che? qualche disgrazia a Soltyk?

— Lo temo — rispose Glinskij. — E' una vera fatalità! Cadde su noi così bruscamente, che perdetti affatto il sangue freddo.

" Dragomira appartiene a quell'orribile setta che cerca placar la collera di Dio co' sacrifici umani. E' una " Pescatrice d'anime, " una seduttrice, sedotta a sua volta per la prima, che attira le vittime nelle reti per abbandonarle poi alla scure de' suoi sacerdoti.

" Circondò Soltyk di trappole, ne vinse il cuore cuore inebriandolo d'amore, e finalmente s'è affrettata a mari arsi segretamente con lui.

" Ora son fuggiti insieme a Mosca, e si propongono già di salvarsi all'estero, secondo mi scrive il conte.

— Anche Dragomira me l'ha fatto sapere — rispose Zesim.

— E voi credete?

— Fino ad ora non avevo motivo di dubitare.

Il gesuita scosse la testa.

— Sì, ecco quanto ci hanno scritto, ma per ingannarci. Se fossero partiti per Mosca o per l'estero ci avrebbero raccontato tutt'altra cosa. Ah! ho molta paura, e con troppe buone ragioni, che Dragomira abbia trascinato il conte in qualche covile d'assassini, e non lo si uccida dopo avergli fatto soffrire orribili supplizi.

Il vecchio cominciò a piangere.

— Credo che voi vediate le cose troppo tristamente — disse Zesim per consolarlo.

— Oh, me lo dice il cuore! — esclamò Glinskij — egli è perduto! Nessuno può salvarlo più!

Zesim, molto commosso, andava e veniva per la camera.

— Devo confessarvi — disse — che desidero salvar Dragomira, perchè l'ho amata. Se mi promettete di risparmiarla, potrei indicarvi la strada.

— Ve ne do la parola, ve lo giuro — esclamò Glinskij — che non farò niente contro la vostra volontà. Parlate dunque: che sapete?

— Un giorno accompagnai Dragomira a Myschkov. Ebbe, nell'antico maniero, un colloquio con un prete della sua setta. Forse in quel luogo esiste un nascondiglio dei " Dispensieri del cielo "; forse Soltyk fu condotto là.

— E' possibile — disse il gesuita commosso — Tarajevic fu ucciso a Myschkov e Pikturno nei dintorni.

— Allora i miei sospetti possono esser fondati — continuò Zesim — questa setta deve compiere le sue tristi pratiche nel podere della signora Malutin, o a Bojary che è poco discosto.

— Ma allora come penetrare in questi luoghi senza perdere Dragomira? — chiese Glinskij molto perplesso.

Zesim restò silenzioso per qualche minuto. Una lotta penosa si combatteva nel suo cuore. Finalmente stese la mano a Glinskij e disse:

— Non posso prendere la responsabilità di sacrificare una vita umana per riguardo a Dragomira.

" Le ho risposto, l'avvertii e la consigliai a fuggire. Se rimanesse là non ho alcun rimprovero da farmi. Risparmiarla più lungamente sarebbe rendermi complice de' suoi delitti.

" Venite, andiamo dalla polizia e prendiamo subito ogni disposizione che possa servire a liberare il conte dalle mani di quei fanatici.

— Vi ringrazio — rispose Glinskij — respiro. Ecco finalmente un raggio di speranza! Sono pronto. Andiamo.

Discesero rapidamente la scala, chiamarono un cocchiere che passava, saltarono nella slitta e si recarono alla polizia dove li ricevette immediatamente il direttore.

Zesim gli comunicò quanto sapeva, in gran fretta, e si combinarono subito le più complete misure.

Bisognava aspettarsi una viva resistenza; così si riunirono tutte le forze disponibili; gli agenti furono armati fino a' denti.

In capo a un quarto d'ora appena, tre diverse spedizioni si mettevano in cammino, l'una verso Myschkov, la seconda per Bojary e la terza per Okozyn.

I Dispensieri del Cielo

Però nello stesso tempo de' messaggeri a cavallo, mandati da Sergiè, partivano di galoppo nelle stesse direzioni, per avvertir del pericolo i fratelli e le sorelle della sanguinaria associazione.

Il gesuita e Zesim s'erano uniti al delegato che con una mezza dozzina d'agenti, e altrettanti soldati di polizia, andava rapidamente a Myschkov. Giunsero a mezzogiorno, s'appostarono intorno al maniero e ne chiesero d'entrare.

Per un pezzo non si mostrò nessuno. Finalmente dopo aver picchiato e ripicchiato, videro comparire una vecchia vestita da contadina che aprì. Le si chiese se vi era in casa qualcuno. Non vi è nessuno — disse la buona donna — proprio nessuno: la casa appartiene a una pia confraternita.

— E' una torma d'assassini, invece! — esclamò il gesuita.

La vecchia fece un segno di croce.

— Sono brava gente — rispose — gente benefica, amici de' disgraziati, che curano gli ammalati e danno da mangiare a chi ha fame.

— Apri la casa — disse il delegato.

La vecchia aprì la porta. Il delegato, Glinskij, Zesim e tre agenti si precipitarono nell'interno con la rivoltella in pugno. Visitarono tutte le stanze senza trovar niente di sospetto. I poliziotti rimasero molto sorpresi.

— Vi devono essere delle stanze sotterranee — disse piano il gesuita al delegato, che ne chiese ancora alla vecchia.

— Non so niente, ve lo giuro; vi è là una cantina; ecco tutto.

Il delegato discese nella cantina con Zesim e un agente, mentre il gesuita e gli altri due ispezionavano il suolo. Egli tolse i tappeti e finì col trovarsi sotto un tavolato coperto di cuoio nuovo, ciò che ne suscitò i sospetti. Picchiò su diversi punti e ne trovò uno che dava suono di vuoto.

Gli agenti strapparono il cuoio che era solidamente inchiodato e scorsero una botola dalla quale era stato tolto l'anello di ferro. Furono chiamati gli altri; si sollevò la botola che girò su' cardini; si accesero tutte le lampade trovate e si discese con ogni sorta di precauzioni.

Prima camminavano due agenti; venivano poi l'impiegato, Zesim e Glinskij.

Il terzo agente custodiva l'entrata della scala.

La brigata che penetrava in quei tristi e misteriosi sotterranei giunse prima nella prigione oscura dove Enrica aveva subita la prova.

In questo covo era una porta di ferro chiusa.

La serratura resistette a ogni sforzo.

Un agente risalì e portò leve e scuri. Finalmente si riuscì, ma con molta fatica, a sforzare la porta.

S'apriva in un corridoio che conduceva ad un altro covo e alla sala a volta dove i condannati venivano posti alla tortura.

In quella sala vi trovarono soltanto ogni sorta d'istrumenti di supplizio. Le altre porte vennero allora rotte e un orribile spettacolo s'offerse agli sguardi.

Nel primo covile era una fossa scavata di recente; nel secondo un uomo al quale avevano strappato gli occhi e la lingua, giaceva sulla paglia putrida.

Alzò supplichevolmente le braccia e fece sentire de' suoni inarticolati, simili a gridi di belva.

Vi erano parecchi altri covili vuoti.

Nel penultimo una donna incatenata e seminuda; era diventata pazza durante gli spaventevoli supplizi che evidentemente le avevano fatto soffrire.

Le spalle portavano i segni delle frustate; sulle mani e su' piedi si vedevano delle chiazze sanguinolente.

Cantava una gioconda canzone e quando entrarono nella prigione ella cominciò a ridere sgangheratamente.

Nell'ultima prigione un uomo era steso su di una tavola di tortura irta di punte di ferro. Fu il solo che diede qualche risposta.

Ma non disse niente che potesse mettere sulle traccie degli assassini.

Una bella fanciulla gli aveva sedotto il cuore e i sensi, e finalmente l'aveva attirato in quel luogo, dove l'avevano forzato a confessare i peccati e a far penitenza fra tormenti spaventevoli.

Dipingeva la " Pescatrice d'anime " come una donna piccola, opulenta di forme, con capelli neri. Non era dunque Dragomira.

Invece la descrizione che fece il prete rispondeva perfettamente all'immagine che Zesim aveva ancora davanti agli occhi.

Il delegato fece prima di tutto trasportare il disgraziato in una camera del maniero.

Poi si aprì la fossa.

Glinskij aveva paura che Soltyk fosse stato ucciso e sotterrato in quel luogo.

Non vi era niente. Si trovò il corpo di una donna orribilmente crivellato di coltellate.

La vecchia fu trattenuta in arresto.

I soldati di polizia rimasero per guardare il maniero.

Il delegato tornò a Kiev con due agenti, mentre gli altri, con Glinskij e Zesim, traversando Shomcin andarono a Bojary.

Vi trovarono il delegato che aveva frugato la casa e interrogato il villaggio.

Non si era scoperto niente di sospetto.

I servi del maniero e i contadini avevano tutti dichiarato che i padroni erano partiti per Mosca.

Una seconda ispezione alle cantine non diede miglior risultato.

Quelli che erano andati a Okozyn tornarono senza aver scoperto niente. Anch'essi avevano frugate le cantine, ma inutilmente.

— Comincio a credere che siene davvero partiti per l'estero passando per Mosca — disse finalmente Zesim.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.
Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19,30 (7,30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,30	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	16,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,30	—	—
Civitavecchia	3,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,30	10,—	—	12,10	*16,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	—	9,5	—	—	17,45	—
Marino-Albano	5,40	—	9,20	*12,25	15,30	18,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,30	17,40	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,28	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	[illegible]	—	—	13,20	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,30	—	18,40	22,—	22,50
Torino	6,40	—	10,25	—	—	23,—	22,30
Milano	6,30	—	10,35	—	—	23,—	22,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,30	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	13,10	—	22,35	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	[illegible]	10,—	10,58	15,50	16,40	22,—	22,30
Frascati	6,55	9,5	12,55	18,20	21,25	*22,20	—
Nettuno-Anzio	7,14	12,25	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	7,17	9,30	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,50	9,40	13,40	19,35	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	[illegible]	—	14,35	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

[illegible]

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta Rosa & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta B. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia